

ENOPOLIO
Winebar
*Beviamo...
musica in allegria!
Gustiamo vini
e spumantini*

71012 Rodi Garganico (FG)
Piazza Rovelli
Tel. 0884 96.66.94

Il Gargano

NUOVO

DIRETTORE RESPONSABILE Francesco Mastropaolo

Villa a mare

Albergo Residence
di Colafrancesco Albano & C
Rodi Garganico (FG)

Via Trieste, 87/89
Tel. 0884966149
Fax 088496.65.50
www.hotelvillamare.it
info@albergovillamare.it

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 71018 Vico del Gargano (Fg) Via del Risorgimento, 36 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale Il Gargano Nuovo

SUPERMERCATO

Vico del Gargano (FG) Via Giovanni XXIII, 71 - 73 - 75

RODI
Pasticceria
Bar
Gelateria

Prodotti tipici
cumun
delizia rodiana
Buffet per matrimoni con servizio a domicilio - Torte matrimoniali - Torte per compleanni, cresime, comunioni, battesimi, lauree - Pasticceria salata (rustici, panbrioches, panini mignon farciti, pizzette rustiche) - Decorazioni di frutta scolpita per buffet - Gelato artigianale, granite - Lavorazione di zucchero tirato, colato, soffiato

di Caputo Giuseppe & C. S.a.s.
71012 Rodi Garganico (FG)
Corso Madonna della Libera, 48
Tel./Fax 0884 96.55.66
E-mail francescocaputo@woowoo.it

CENTRO REVISIONI
FIAT TOZZI
Officina autorizzata
VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI
71018 Vico del Gargano (FG) Via F. Turati, 32 Tel. 0884 99.15.09

□Buona agricoltura□ in un processo virtuoso di tutela dell'ambiente e valorizzazione dei prodotti tipici

SVILUPPO DELLA QUALIT,

di FRANCESCO MASTROPAOLO

La promozione e la valorizzazione delle produzioni di qualit, delle filiere biologiche e dei prodotti tipici, in un processo virtuoso che non pu non condizionare positivamente anche l'agricoltura del Gargano e dell'intera Capitanata.

Tutto questo pu rappresentare la congiunzione di un cerchio che finora ha visto produzione industriale, agricola e tutela dell'ambiente spesso in contrapposizione.

Da una decina d'anni, Gargano tutto un'area protetta e, dunque, qualit della vita e garanzia di tipicit dei suoi prodotti: dall'agricoltura alla zootecnica, dall'ambiente, nella sua accezione pi completa, all'offerta turistica.

Produzione di qualit che si coniuga con sviluppo. La promozione di prodotti di qualit pu essere anche l'asso nella manica per il mondo rurale, in particolare, per quelle aree pi svantaggiate, in quanto garantirebbe il miglioramento dei redditi degli agricoltori, favorendo la permanenza della popolazione rurale in tali zone.

Se n' discusso a Monte Sant'Angelo, in due giornate organizzate da Legambiente, Coldiretti e Amministrazione provinciale su un tema interessante, come pu essere quello della "Buona agricoltura", soprattutto quando il territorio al quale si guarda il Gargano.

E' stato proprio questa la chiave di lettura che ha fatto s che l'iniziativa di portare sul Gargano uno degli appuntamenti del Laboratorio Mediterraneo delle "Buone pratiche" si dimostrata una scelta indovinatissima.

Soltanto pochi anni fa, agricoltura e ambiente parlavano linguaggi diversi, anzi,

erano pi forti i punti che dividevano che quelli che avvicinavano due "mondi" che sembravano inconciliabili.

Oggi, fortunatamente, il cerchio s' completato con una sorta di abbraccio che non pu far che bene sia all'ambiente che al mondo agricolo, inteso in tutta la sua articolazione. Una buona agricoltura rispettosa dell'ambiente e della salute dei cittadini pu dare una risposta ai consumatori e delineare uno scenario in cui l'impresa agricola diventa fattore produttivo, in grado di dare anche occupazione. Sempre che una buona agricoltura continui ad essere rispettosa dell'ambiente e della salute dei cittadini.

In poche parole, indispensabile sostituire l'obiettivo della quantit con quello pi redditizio della qualit, intesa quale valorizzazione del patrimonio agricolo tradizionale delle comunit rurali e montane, di colture particolari, di prodotti tipici inimitabili.

Una scommessa, questa, che, se vinta, frenerebbe anche lo svuotamento dei comuni dell'entroterra, soprattutto di quelle piccole comunit del Gargano che continuano ad essere le pi penalizzate, non trovando al proprio interno le motivazioni giuste per superare le attuali difficolt congiunturali, ma non ricevendo neppure quelle attenzioni da parte di enti e organizzazioni di categoria.

Il tutto riconducibile ad una oggettiva stagnazione che non pu per continuare a penalizzare le fasce pi deboli, anche se non possiamo non ricordare che la gran parte dell'economia, legata ad agricoltura e zootecnica, riesce appena a muovere piccoli passi.

Dedicata anche ai molti problemi sociali emergenti la recente visita pastorale dell'arcivescovo mons. Domenico D'Ambrosio a Vieste, Peschici, Rodi e Vico. `A questa nostra comunit serve un colpo d'ali`

D'Ambrosio: "Il dialogo fuori dal Tempio"

Una societ pi umana, pi rispettosa dell'ambiente e pi aperta al dialogo. Sono le speranze dell'arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo Domenico D'Ambrosio, che, accompagnato dalla sacra icona della Madonna di Siponto, ha compiuto un viaggio nel Gargano Nord tra la met di febbraio e la met di marzo. Una presa d'atto del clima sociale che D'Ambrosio ha anticipato, alla vigilia della visita pastorale dalla sede vescovile, quando ha denunciato che per le nostre comunit "un tempo strano di perdita di gioia e di entusiasmo: 'Ci sentiamo messi all'angolo e facciamo ben poco per venirne fuori. Ci adattiamo a una vita rimpicciolita e costretta a spazi angusti". Il Vescovo, che non lontano da questa realt, e, secondo il suo modo nuovo di essere cristiani, incontra i credenti e i non credenti, i malati e i bisognosi, i vecchi e i bambini, i gruppi e le associazioni, gli operatori turistici, si reca nei "templi" dei giovani. Ha ascoltato e parlato nei luoghi in cui si vive e si soffre, nelle famiglie, tra gli immigrati e nelle scuole per comunicare il proprio sconcerto di fronte alla "strana deriva nichilista" per cui "non siamo pi capaci di rivolta contro forme ipocrite e larvate di male" che aggrediscono anche questa nostra terra "benedetta da Dio".

Una comunit all'interno della quale c' il progresso, c' grande ricchezza ma anche miseria, povert e ingiustizia. Con gli amministratori parla quindi della politica, dei valori che persegue, se questi valori intercettano quello religioso o lo bypassano e l'emarginano. Precisa che ci non interferenza, perch su valori certi, fondanti della realt esistenziale dell'uomo, la Chiesa "non pu non esprimersi".

Oggi il relativismo etico disorienta l'uomo che "vuole fare a meno di Dio", ma finisce anzitutto per operare lo "sfascio" della famiglia. Famiglia nella quale il "cemento" dovrebbero essere i figli e invece sempre pi spesso sono i "parafulmini" dei genitori divisi, che individualmente possono dare loro soltanto una somma di amori senza il valore ag-



giunto dell'amore di madre e padre uniti. Giovani che non devono essere parafulmini, ma protagonisti nella ricerca del dialogo con gli adulti, spesso inaridito dal rifiuto preconcetto ad ascoltare i consigli e dalla tendenza a farlo dietro "ricatto". Consco delle "fatiche del dialogo", e contato l'esiguo numero di giovani presenti alle Messe domenicali, D'Ambrosio si spinto perci in uno dei loro templi, la discoteca, dove spesso i linguaggi e gli atteggiamenti dirompenti sono solo veli che come tali non nascondono "un'enorme solitudine".

Nei loro territori, tra i "rumori assordanti" delle discoteche e nelle "piazzette degradate", dove bisogna riaffermare lo stile di vita cristiano e correggere quello "mistificante e distruttore anche di regole certe del vivere sociale". Nel loro cuore, per stimolare un "soprasalto di orgoglio" di appartenenza non episodica, da "vivere come scelta o da rifiutare".

Continua a pagina 2 —

Con le liste bulgare scarse chance per i nostri candidati alla Camera e al Senato

Gargano senza parlamentari?

Si contano sulle dita di due mani, una pattuglia che dovrebbe portare in Parlamento, secondo i pronostici pi accreditati, non pi di tre rappresentanti, con le elezioni del 9 e 10 aprile. Una riconferma, quella del manfredoniano Tonio Leone, per Forza Italia; data per scontata anche l'elezione alla Camera del segretario regionale dei Ds, Michele Bordo, del centro sipontino; mentre si prevede affannosa la rincorsa ad occupare uno scranno al Senato da parte di Angelo Cera (Udc), quarto nella lista del suo partito. Anche per l'Udc, ma per la Camera, c' la candidatura dell'ex sindaco di Sannicandro Garganico ed ex deputato, Nicandro Marinacci, decimo nella lista del suo partito. Sempre al Senato, per la Margherita, un altro manfredoniano, l'ex sindaco, Gaetano Prencipe, sesto, un posto che certamente non offre garanzie di una elezione sicura.

La candidatura del presidente della comunit montana del Gargano e dell'Uncem Puglia, Antonio Mazzamurro, quella che, pi delle altre, viene guardata con una certa attenzione, in considerazione del fatto che il segretario dell'Udeur, Clemente Mastella, ha voluto che Mazzamurro occupasse il secondo posto, mettendo da parte addirittura la Dentamaro che non ha per nulla digerito il quarto posto al quale stata relegata. C' anche un altro garganico acquisito, l'ex diessino Pietro Folena, il quale oggi corre con i colori di Rifondazione comunista, per il quale ci sono ottime possibilit di vedersi confermata la presenza alla Camera, potendo godere di una posizione di privilegio, il secondo posto in lista. Sempre al secondo posto, c' un candidato vichese: Antonio Gervasio, nella lista "No euro" che appoggia il centrosinistra. Altra candidatura vichese, quella di Michele Pupillo, per Alleanza nazionale, posizionato al venticinquesimo posto. Nessuna possibilit di elezione, ma per Pupillo, comunque — come ha spiegato — un segnale positivo del partito verso questa parte di territorio. Per i socialisti corre Donato Albino Di Milo, attuale assessore alla cultura del Comune di Peschici, al nono posto,

(f.m.)

Continua a pagina 2 —

Il Ferro Battuto
Lavorazioni artistiche

ERRECI
snc
di Rosivone&Carbonella
INFISSI ALLUMINIO
SISTEMI FIN.AL
CARPENTERIA IN FERRO
MEDIO LEGGERA
CANCELLI RECINZIONI
ANCHE ZINCATI
ISCHITELLA (FG)
Va Salvo d'Acquisto, 16
Tel./fax 0884 99.61.73

Come noto, in corso uno studio di fattibilit di un collegamento ferroviario veloce, contrassegnato con la sigla "Alta Velocit" (una specie di piccolo Tav Valdostano) per collegare pi direttamente, accorciando i tempi di percorrenza da Bari a Roma, evitando virtualmente il passaggio per la stazione di Foggia Centrale.

Si parla di una nuova stazione a Borgo Cervaro; si fanno altre ipotesi che comunque tendono sempre ad evitare il passaggio della stazione ferroviaria di Foggia, che ha rappresentato da una vita lo sbocco anche di tutti i viaggiatori provenienti dall'Alto Tavoliere e dal Gargano.

La stampa locale intervenuta in maniera massiccia e concorde nel bocciare il progetto; anche una parte del Consiglio Regionale intervenuta sul progetto, col quale si verrebbe a verificare quanto gi avvenuto una quarantina di anni fa, ignobilmente sulla pelle dei cittadini della provincia di Foggia, allorch venne progettata l'autostrada Napoli-Canosa, che esclude di fatto Foggia capoluogo dal tragitto.

ANTI-TAV DI CAPITANATA

Allo studio il potenziamento della ferrovia Alta Velocit Bari-Foggia-Napoli-Roma. Purtroppo non tiene conto di Foggia, del Gargano e dell'Alto Tavoliere!

Dopo la mancata attuazione del progetto della Ferrovia Foggia-Lucera-Campobasso-Isernia-Cassino-Roma, i collegamenti della Capitanata con Roma verrebbero ulteriormente a complicarsi con la progettata A.V. Bari-Roma. E' invece il caso di rivedere il collegamento ferroviario da Foggia con Roma, senza penalizzare ancora di pi la stessa citt capoluogo, ma anche e soprattutto l'Alto Tavoliere e il Gargano.

Il nuovo scenario, secondo l'ingegner Scelsa, esperto nel settore, pu riassumersi in:

a— La riattivazione di due bivi sulle tratte Foggia-Incoronata e Foggia-Cervaro, ed il ripristino del percorso compreso tra gli stessi;

b— La realizzazione della nuova stazione

con tutti gli accessi necessari, marciapiedi, pensiline, sottopasso, servizi commerciali e di ristoro;

c— La realizzazione di un binario di raccordo diretto dalla stazione di Foggia Centrale e la nuova stazione sud corredata di un binario di stationamento con ogni connessione relativa;

d— di un piazzale esterno per trasporto su gomma;

e— una viabilit di collegamento.

Ma i benefici della riduzione dei termini di percorrenza sarebbero molto modesti (si parla di 9 minuti, pari ad un 3% del tempo attuale), cos come modesta sarebbe la riduzione del percorso (circa 3,5 km) contro un costo tra i dieci e i quindici milioni di euro (quindi venti o trenta miliardi delle vecchie lire).

Non si tiene neanche conto, non solo del maggior tempo medio e dei costi per il traffico delle utenze delle Province limitrofe e di quello dal centro urbano di Foggia e nemmeno dei disagi (oltre che dei costi) che provocherebbe — come innanzi detto — ai cittadini delle zone dell'Alto Tavoliere (San Severo, Torremaggiore, Lucera, Apricena, ...) e del Gargano (da Rodi a Monte S. Angelo, a San Giovanni Rotondo, ...).

Tali cittadini non mi pare si siano resi conto abbastanza di quanto si va operando sulla loro pelle. Vorranno quindi prendere scienza di tanto e far sentire la loro voce per una pi diretta partecipazione alla progettazione cos come sta avvenendo per la Tav Valdostana.

Felice Clima

Sarebbe utile per i cittadini una puntuale informazione sulle scelte che riguardano il loro territorio. La pianificazione sarebbe un valido argomento da campagna elettorale, che invece ci appassiona (?) con le performance mediatiche dei candidati.

HOTEL D'AMATO
Nuova sala ricevimenti
Nuova sala congressi

S.S. 89 71010 Peschici (Fg) 0884 96.34.15 WWW.hoteldamato.it

Baia di Manaccora
Villaggio Turistico
71010 Peschici (FG) Localit Manaccora Tel 0884 91.10.17

HOTEL SOLE
★★★★
HS
71010 San Menaio Gargano (FG)
Lungomare, 2
Tel. 0884 96.86.21 Fax 0884 96.86.24
www.hoteldamato.it

nel cuore della vecchia Peschici

RISTORANTE

LA TAVERNA

... i sapori della terra e del mare del magico Gargano

71010 Peschici (FG)
2^ traversa via Castello, 6
Tel. 0884 96.41.97
APERTO TUTTO L'ANNO

La qualitt della vita non decolla

E gregio signor sindaco ...

Trieste sul gradino pi alto del podio, la Capitanata, ultima tra le province pugliesi, sale di un posto rispetto all'anno scorso ma si piazza comunque tra le ultimissime, al 100mo posto, per il livello di vivibilit. Sono i risultati di una ricerca de Il Sole 24ore. Nessun cambiamento rispetto allo scorso anno: i risparmi degli abitanti della Capitanata rimangono invariati, mentre aumentano i consumi. Crescono i disoccupati (dal 19 al 26%), calano le famiglie numerose (centesimo posto per numero di nascite) e i furti d'auto, umenta il numero delle rapine denunciate alle forze dell'ordine. Le classifiche che hanno migliorato il trend sono quelle relative al numero dei laureati, 42 giovani under 25 ogni mille abitanti (siamo 76esimi) e quella relativa all'offerta enogastronomica con la Capitanata al 68esimo posto. Nessun cambiamento per il tempo libero: si legge sempre di meno, si va al cinema pi spesso.

Le altre province pugliesi non stanno molto meglio: al 90esimo posto Brindisi, al 95esimo Lecce, al 96esimo Bari e al 97esimo Taranto.

Dunque, la nostra provincia ha confermato un record quasi assoluto: si classifica tra le ultime (100 su 103) nella classifica sulla qualitt della vita nelle province italiane che Il sole 24 ore redige sulla base di vari parametri.

Quella di quest'anno stata un'indagine dinamica e approfondita sulla realt economica e sociale delle province italiane. E stata raccolta una notevole mole di dati, organizzati in sei aree tematiche: tenore di vita, affari e lavoro, servizi e ambiente, criminalit, popolazione e tempo libero.

Rispetto all'altro anno la provincia di Foggia sale quindi di un posto. Se consideriamo che gli ultimi saranno i primi, e che la calcolatrice difficilmente inganna, tra circa 100 anni dovremmo essere pi o meno primi in classifica, sperando sempre che le altre province rimangano

Francesco A. P. Saggese

— DALLA PAGINA 1 —

Il dialogo fuori dal Tempio

Nelle comunit, nazionali e locali, si assiste all'integrazione di culture diverse che pongono problemi sociali da risolvere nel rispetto delle identit. Anche nelle scuole, l'ora di Religione dovrebbe rappresentare un momento di studio per la convivenza delle peculiarit nel rispetto e senza discriminazioni tra credenti.

Nel periodo di ricorrenza della festa della donna, D'Ambrosio esprime un pensiero netto, senza margini di interpretazione, sulle parit e sulle diversit di genere. Le donne oggi occupano nella societ, meritatamente, spazi che in passato le erano vietati, dalla dirigenza all'imprenditoria; un errore volere eliminare 'le diversit', rivedere e confondere i destini propri degli uomini e delle donne. Dio ha scelto una Donna per la pi grande missione umanitaria: generare il Redentore.

Un viaggio tra la gente che permette al presule di cogliere che 'Dio non sfrattato' in tanti che lo cercano, cercando il Vescovo. Esprime quindi l'auspicio che i sacerdoti sappiano rin vigorire il messaggio di Speranza e la parola del Vangelo, che passa anche attraverso i media. Questi mezzi fanno parte del quotidiano e non vanno demonizzati, anche se va studiato un progetto organico che renda proficuo il servizio 'evitando banalizzazioni del messaggio cristiano'.

Sull'onda della grande partecipazione registrata durante questa visita in tutti i paesi della sua Diocesi, D'Ambrosio rivolge un'esortazione affinché tutti siano pi fattivamente partecipi: 'C'è bisogno di un colpo di ali che ci renda disponibili al servizio e all'impegno. Non lasciamo che solo pochi, che consideriamo idealisti o illusi, perseguano l'impegno e la lotta. Un inedito tirare a campare non pu appartenerci. Potenzialit, energie e intelligenze non mancano'.

Gargano senza parlamentari?

elezione improbabile, ma, come si dice, l'importante esserci. Tra i garganici si pu annoverare anche Giampiero Protano, figlio di Michele Protano, ex presidente dell'amministrazione provinciale. Giampiero Protano inserito nella lista de i socialisti (centrosinistra) al sesto posto. Infine, un caso di omonimia aveva indicato in Massimo Tavaglione, assessore al bilancio (esterno) del Comune di Vico del Gargano, uno dei candidati nella lista Udc. Tutto chiarito dallo stesso interessato che, naturalmente, ha smentito di essere candidato. Dunque, dieci candidature dalle quali, difficilmente, uscir il nome di un rappresentante del Gargano nord, dopo Domenicantonio Spina Diana, deputato uscente non ricandidato, e Nicandro Marinacci, che venne eletto deputato nella precedente legislatura.

(f.m.)

IL TELAIO DI CARPINO

ccoperte, copriletti, asciugamani
tovaglie e corredi per spose
TESSUTI PREGIATI IN
LINO, LANA E COTONE

www.iltelaiodicarpino.it
Tel. 0884 99.22.39 Fax 0884 96.71.26

MARIA ANTONIA
FERRANTE

La scuola com□era/V

La scuola elementare garganica (in particolare a Cagnano) nel trentennio 1915-1945. I racconti, sebbene si avvalgano di documenti locali, alcuni dei quali inediti, non si sottraggono al riferimento della Scuola Italiana del periodo storico. Gli eventi e i personaggi sono reali, tranne la maestra Carmela, del resto simile a tante insegnsnti che alla Scuola dedicarono la loro esistenza.

Una grande festa popolare viene organizzata a Cagnano all'□inaugurazione del nuovo edificio scolastico con palestra. Alle scuole pervengono i nuovi programmi e i nuovi metodi didattici emanati dal ministro Gentile. La maestra Carmela □ ormai ben ambientata sul Gargano, vive la sua tenera storia d'amore con il maresciallo Alfonso. Si appassiona di antropologia e archeologia che vuole introdurre □sperimentalmente□ a scuola. Effettua frequenti escursioni, anche con gli scolari, alla ricerca di reperti e selci abbondantissimi nella zona

10 luglio 1933. La signorina Carmela si gode il fresco della prima sera sul terrazzo della sua nuova casa. Sul tavolinetto ha posato libri, quaderni e riviste varie. Ha deciso di intrattenersi fino a tarda serata per lavorare tranquillamente. Non □ ancora necessario accendere la luce. Si distinguono, lungo la scarpata che le sta proprio sotto il terrazzo, i tanti cespi di fichi d'India, gi□ prossimi a maturare. Riempiono di macchie gialle e porpora la brulla roccia sottostante. Qua e l□ rami di fiori di finocchio selvatico, di rosmarino e di origano e degli splendidi papaveri. La calura esalta il penetrante profumo delle erbe aromatiche che giunge fino a Carmela procurandole un intenso piacere fisico e psichico. Le cicale, con il loro canto ritmato, dal sapore tutto estivo, si prendono il tempo dovuto, prima di lasciare il territorio ai grilli rintanati nell'umida erba della sera. La nostra signorina ha deciso, per il prossimo anno scolastico, di farsi assegnare una prima classe; vuole provare l'insegnamento con i bambini piccoli, esperienza che ancora le manca. Inizia a sfogliare il libretto dei programmi previsti per la prima classe. La signorina Carmela si caratterizza per la cura che pone nel redigere, ogni anno, un programma di lavoro generalizzato, relativo a tutto l'anno scolastico, da sviluppare, mese dopo mese, nei dettagli suggeriti dalle occasioni che si presenteranno.

Ha da consultare due volumetti: *I Nuovi Programmi; disposizioni ministeriali relative ai libri di testo*, edito dalla Bemporad di Firenze, e *Programmi Didattici Particolarizzati per la classe I^ elementare compilati da una commissione di Direttori e Maestri di Milano*, edito dall'□Amm. del Giornale □La Scuola□.

Prima di leggere i programmi, la nostra signorina legge il Decreto Ministeriale: "Visto l'art. 26 del R. Decreto l□ ottobre 1923, n□2185, che lo autorizza a regolare con ordinanze l'applicazione del Decreto medesimo, sino alla pubblicazione del relativo regolamento;

ORDINA...

Seguono quattro articoli. Firmato: Il Ministro GENTILE

CLASSI PRIMA E SECONDA
Prescrizioni didattiche per l'insegnamento del canto. Le canzoni devono essere molto semplici, ma di buon gusto... Le canzoni, varie negli argomenti (patriottiche, religiose, ecc...) saranno scelte fra quelle che offre la tradizione locale, regionale, nazionale, con l'estensione massima da SI a DO.
Disegno e Bella Scrittura. La necessit□ principale □ che il bambino si esprima con disegni, da solo, come pu□. La correzione verr□ via via, con lo sviluppo. Gli esercizi di bella scrittura saranno facoltativi ed eseguiti non tanto su modelli calligrafici a stampa, quanto su modelli tracciati dal maestro alla lavagna.

Aviamento alla Lettura. Il primo mese di scuola □ dedicato ad esercizi preparatori, per avviare il bambino alla pronunzia chiara e franca, e ad esercizi di scomposizione e ricomposizione fonetica delle parole.
Aviamento alla Scrittura. Il primo mese deve essere dedicato ad esercizi preparatori, consistenti in facili disegni, con la pi□ grande variet□ di espediti, finch□ il bambino acquisti il pi□ disinvolto maneggio di gessetto, matita ed infine della penna. E□ data libert□ di utilizzare i vari □espediti Montessori□, per la preparazione della lettura e della scrittura.

Aritmetica. Con lentissima gradualit□ si deve raggiungere un risultato di assoluta sicurezza e speditezza delle quattro operazioni sino al numero 20.

Seguono *altre indicazioni per il maestro*: racconti, giochi di intelligenza (scioglilingua, filastrocche, indovinelli... □ arrivata una nave di...; il gioco del perch□... Esercizi educativi dei sensi; norme pratiche della condotta dell'allievo: come individuo, come figlio, come scolaro, come uomo ed essere socievole".

La signorina Carmela ha letto il tutto con molta attenzione. Si atterr□ ai programmi dell'insegnamento in prima elementare. (e non pu□ fare altrimenti), ma, essendo dotata di capacit□ creative, apporter□ qualche modifica personale, in sintonia con l'ambiente di vita degli alunni cagnanesi e garganici.

Anni 1933-1939. La signorina Carmela ha concluso un nuovo ciclo scolastico, dalla I alla V classe. Ha deciso, per il nuovo anno, di chiedere che le venga affidata una IV classe. Si □ resa conto che con le alunne pi□ grandi lavora con maggiore entusiasmo. Quest'anno vuole, arbitrariamente, introdurre nel suo piano di lavoro un argomento, quello archeologico, inedito per la scuola elementare. Naturalmente, proporr□ la materia con la dovuta adattabilit□ alla mente delle alunne: con estrema semplicit□, utilizzando soprattutto visite nei tanti siti archeologici del Gargano, facilmente raggiungibili. E□ certa dell'aiuto che le verr□ dato da Alfonso il quale, come lei, □ amante dell'Archeologia.

Settembre 1934. Il nuovo edificio scolastico □ pronto; sar□ inaugurato fra qualche giorno. E□ stato costruito lungo il Corso Pietro Giannone. L'architetto che l'ha ideato ha tenuto conto dei requisiti necessari ad un edificio moderno e confortevole. Diviso in pi□ settori, la costruzione si presenta dinamica ed articolata nella disposizione delle aule, poste lunghe ampi corridoi. Non mancano la palestra coperta ed un grande piazzale per i giochi ginnici. Il colore rosso, leggermente smorzato, lo rende vivace ed ameno. Si □ pensato di inaugurarlo organizzando una festiciola. La nostra Carmela si fa promotrice di questo programma nel quale, con la capacit□ persuasiva che la distingue, coinvolge tutti i colleghi e parecchie famiglie degli alunni: Radoia, D□Apolito, Donatacci, Mendolicchio, Giornetti, etc... Ma, come procurarsi la musica? Si dovr□ ballare; altrimenti che festa verrebbe fuori? Senza pensarci due volte, la signorina Carmela trascorre una intera giornata a sfogliare i numeri arretrati di una rivista alla quale Alfonso, cacciatore, □ abbonato. La rivista ha nome □Diana□ □ quindicinale e tratta argomenti relativi alla caccia, alla pesca, al tiro a segno, etc... Nel retro della copertina, molte famose ditte pubblicizzano radio e grammofoni. La nostra maestraina, incuriosita ed interessata ad acquistare un grammofono, legge la pubblicit□ della Radiomarelli che sta diffondendo □Il capolavoro della tecnica radiofonica□. Ma vi □ anche la pubblicit□ della □La Voce

del Padrone□ e quella della □Fonoletta modello 1933, a 8 valvole□, e poi, ancora, la □Damayante□ supereterodina a 5 valvole, e la □Philips□. C□□ solo l'imbarazzo della scelta. Il prezzo dei radiogrammofoni pi□ accessibili varia dalle lire 1486 alle lire 3500. Carmela ha ricevuto un dono dal padre per il giorno del suo compleanno, il 16 di febbraio: lire 2500; una cifra notevole. Suo padre □ allevatore di bestiame e si reca spesso alle fiere paesane, in ricorrenza di festivit□ religiose, sia per venderlo, sia per acquistarne dell'altro. La signorina Carmela decide di utilizzare tale cifra per farsi inviare dalla Radiomarelli un grammofono, completo di radio, che giunge proprio qualche giorno prima della festa programmata. Festa che si svolge nella palestra del nuovo edificio scolastico, in un clima di grande serenit□, a dispetto del terribile spauracchio di una nuova guerra mondiale. Carmela ed Alfonso ballano pi□ volte insieme: il fox trott, la polka, la mazurka e il tango. Serata indimenticabile e magica, da ricordare per sempre. Le voci dei partecipanti, nella grande sala, ornata di festoni di carta colorata, accompagnano quella della cantante. □Ramona□; □Balocchi e profumi□, □Creola□, sono le canzoni pi□ in voga. Nell'aria satura di gioia e spensieratezza volano le storie d'amore, di tradimenti, di abbracci e di incontri, di sussurri e di promesse. Infine, tutti insieme, si balla la tarantella cadenzando i passi all'unisono. Vi partecipano tutti, grandi e piccoli, fuggendo l'ombra scura di un nuovo disastro bellico che gi□ offusca l'orizzonte mondiale.

Luglio 1935. Il tavolinetto della nostra signorina □ completamente ingombro. Fra le tante riviste e libri, ve ne sono alcuni relativi a temi archeologici, regalati a Carmela da Alfonso il quale, in qualit□ di maresciallo, ha accompagnato in pi□ occasioni alcuni famosi archeologi italiani e stranieri venuti nel Gargano per dei sopralluoghi, essendo stati informati della ricchezza di reperti esistenti in questo territorio. E□ ormai ora di cena e gli occhi della nostra Carmela sono stanchi, sottoposti a lunga lettura, alla luce di una lampadina elettrica non ancora eccessivamente potente. Sebbene sia curiosa di leggere il libretto di Angelo Angelucci, capitano di Arti-

glieria, torinese impavido e curioso, venuto nel Gargano per scoprirne le ricchezze archeologiche, Carmela si limita, per questa sera, a leggere la copertina del libricino sulla quale Alfonso ha tracciato, per regalar-glielo, alcune affettuose frasi dedicatorie. Il titolo del libro □ *Ricerche Preistoriche e Storiche nella Capitanata. Scritti Varii di Angelo Angelucci, capitano di Artiglieria*, Torino, G. Candeletti, successore G: Cassone e Comp. Tipografo- Editore-1872. Gi□ la copertina affascina la signorina Carmela, la quale ripone il libretto per leggerlo l'indomani, di primo mattino, quando la frescura rende la mente capace di recepire ed apprendere. Ora □ affamata. Per cena prepara, come sempre fa nel periodo estivo, una bella fetta di pane sulla quale, generosamente, distribuisce il succo di due grossi pomodori fiammeggianti, condendo il tutto con olio di oliva, origano, sale ed olive nere. Non rinunzia ad un bel pezzetto di caciocavallo stagionato e ad un bicchiere di vino di Canosa. Il sonno giunge presto, in una condizione psicologica di estremo benessere per la nostra insegnante la quale visiter□, nei giorni prossimi, insieme al maresciallo e ad alcuni colleghi (soli, i due innamorati non possono andare, purtroppo!) parecchie localit□ archeologiche interessanti del territorio circostante.

Il libretto dell'Angelucci □ un diario nel quale, giorno dopo giorno, il capitano ha segnato gli eventi del suo non facile percorso in terra garganica. Un diario di notevole importanza che l'Angelucci ha fatto pervenire ai □Colleghi Membri del Congresso Internazionale di Antropologia e di Archeologia preistoriche nella VI Sessione a Bruxelles□. Onorevoli Colleghi. Le esplorazioni da me fatte non ha guarì nella Capitanata (Apulia e Daunia negli antichi tempi), coronate da felicissimi risultamenti tanto per i tempi preistorici quanto per gli storici, mi porsero occasione di scrivere parecchi articoli per darne certezza ai cultori ed agli amatori degli studi dell'Antropologia e dell'Archeologia preistoriche".

La signorina Carmela, dopo aver letto questa introduzione, seduta sulla terrazza dove gi□ giungono i canti dei tanti galletti dei pollai sottostanti, si accinge a leggere il seguito: *Al chiarissimo Professore sig. cav.*

Bartolomeo Gastaldi. Lettera I, S. Marco in Lamis, 26 aprile 1872. □Prof. amico pregiatissimo.... La signorina Carmela □ subito incuriosita dalla ricerca del capitano Angelucci il quale, fra tanti disagi e pericoli, va a raccogliere le cosiddette □pietre di fulmine□ o □saette□, le selci lavorate con le quali, prima dell'avvento dei metalli, gli uomini preistorici addomesticarono la natura selvaggia per la sopravvivenza. *Lettera II. Foggia, 4 maggio 1872. □Prof. amico carissimo....* La nostra signorina sottolinea, di questa lettera, le localit□ dove la selce garganica □ abbondante e dove vorrebbe recarsi con il suo maresciallo ed alcuni altri insegnanti, ed anche con le scolaresche. "Salendo di continuo — prosegue l'Angelucci — pervenimmo a Cagnano che si traversa nel lato S. per poi discendere, fin presso il lago Varano, per una strada tortuosa, dove ad ogni svolta si passa ad una nuova veduta sempre in mezzo ad oliveti ove pi□ meno estesi, tutti per□ bellissimi per la grandezza e vigor□a degli alberi, che, carichi come sono di fiori, promettono per l'anno che corre un ubertoso prodotto" ... "Si giunse a Carpino alle 3 circa e quivi sostai... La selce □ abundantissima in ogni parte, e si trova disseminata sul suolo in an-ni di diverse forme e grandezze, fra le quali primeggia la sferoidale" ... "Giunto ad Ischitella a mezzod□, mi diedi moto per trovare alloggio per la notte, e per sapere ove avrei potuto recarmi □indomani a cercare le scarde (le selci)" ... "Giunti sul territorio di Vico, la quadriglia dei miei esploratori si stese sul campo a destra, e poich□ le selci non vi facevan difetto, anzi ve n'erano in abbondanza, incominciarono tutti a cercare attentamente...". La signorina Carmela batte le mani; □ felicissima. Si prospettano parecchie gite: lago di Varano, Ischitella, Vico. Questa sera ne parler□ ad Alfonso ed ai colleghi. E□ prevista una cena a casa Mendolicchio dove, come gi□ programma la nostra signorina, si stabilir□ l'itinerario, l'equipaggiamento ed il percorso da seguire. [La nostra insegnante □ piuttosto ossessiva e non certo in maniera tale da considerare patologico questo suo tratto della personalit□. Anzi, ella lo utilizza per rendere sempre fattibili e conclusi, nel limite del possibile, i suoi progetti].



La scuola nuova

Il Gargano

Scrittori di provincia/1

di Emilio Panizio

La vita di uno scrittore non è uno scherzo. La vita di uno scrittore di provincia di più. Tra l'uno e l'altro ce ne passa. Come dire la differenza che c'è tra un oceano e un lago. In un oceano succede di tutto: piraterie, contrabbandi, battaglie all'ultimo sangue, cetacei mai visti, tempeste memorabili. In un lago? Solo barchette di carta. Piccoli navigli senza importanza.

Gli scrittori di provincia sono tanti. Tutti molto ma molto sconosciuti. Un popolo di artisti che non fuma non beve e non si sballa. Ma scrive. Furibondo e stoico, scrive.

In dosi percentuali variabili, ad ogni tot di scrittori di provincia corrisponde un editore di provincia. Secondo l'ISTAT il rapporto scrittore/editori è di uno a mille. Ogni mille scrittori c'è un editore pronto a dare alle stampe.

La vita di un editore di provincia è strettamente legata a quella degli scrittori. Scrittori ed editori hanno un destino che li unisce. Gli scrittori di provincia scrivono e pagano. Gli editori incassano e pubblicano. Lontani dagli occhi. Lontani dal cuore. Lontani da tutto, gli scrittori di provincia trascorrono la vita a scrivere. Agitandosi in un pantano che è una palude. Una delle tante paludi di cui è fatto l'universo mondo. E più si agitano più la palude inesorabile li inghiotte. In un abbraccio anonimo e insensato la vita quotidiana provinciale lo trascina giù, sempre più affondato nella periferia planetaria.

Tra albe e tramonti trascorre il tempo loro. Per sempre combattuti tra l'essere e il dover es-

sere. Fino a quando, spinto da un fortissimo desiderio di superare la dicotomia, lo scrittore di provincia si decide. Basta. Ho deciso. Voglio pubblicare un libro. Investe i suoi risparmi e pubblica la sua opera. Un'opera prima.

Spesso con il parere contrario della moglie. Fedele compagna. Correttrice di bozze. Critica indefessa. Lettrice e consigliera instancabile. Compassionevole commentatrice di quintali e quintali di produzioni letterarie del marito. Selezionatrice del meglio. Spassionata e alquanto creativa cuoca. Tiepida compagna da letto, finisce per intiepidirsi ulteriormente alla lettura dei manoscritti. Per finire di sconsigliare gli investimenti editoriali del coniuge. E non si rende conto, non viene neppure sfiorata dal sospetto che cos'è facendo non fa che consegnare il marito alla sua solitudine finale. Triste solitario y *final*. E cos'è, privo finanche di un conforto coniugale. Orbato della spalla domestica e solo, sconsolatamente solo, lo scrittore di provincia dà il via ad una profonda riflessione sulla propria sorte. Indaga le ragioni. Cerca una spiegazione. Si sforza di capire i motivi di tanto insuccesso. E legge. E studia. Si informa. Di là colpa all'industria culturale. Accusa il regime editoriale. Si dannà. Infine si stanca. Si ferma. Quando capisce che il tempo è passato. Si ferma. Guarda il vuoto. Si incanta. Non sa più cosa pensare. E allora non pensa. Ma dalla cucina una voce lo chiama. Ø pronto da mangiare. Ancora una volta la moglie lo è venuto a salvare.



A portata di mano, o meglio di vista, decine e decine di chitarre, mandolini e altri strumenti musicali, dei veri e propri pezzi unici.

In una mostra allestita nei locali della scuola media a Cagnano Varano, su iniziativa dell'amministrazione comunale, sono state esposte opere del maestro liutaio, Michele De Monte, e di Pasquale Giannetta, apprezzato artigiano del legno, entrambi del luogo.

Michele De Monte ha presentato diversi strumenti: una serie di chitarre vintage italiane degli anni '50 e '60; poi chitarre custom, cioè strumenti speciali assemblati con parti di altre chitarre e, ancora, chitarre costruite interamente dal maestro liutaio.

Quelli degli anni '60, pur nella loro semplicità costruttiva, hanno suscitato un grande interesse, sia per le loro forme bizzarre, come la mitica e rara Scarabeo, che per i loro colori accattivanti hanno fatto rivivere quello che è stato l'estro creativo e il design italiano di quegli anni, irripetibili nel campo degli strumenti musicali italiani, sicuramente non secondi a nessuno, nemmeno ai più blasonati marchi americani come Fender, Gibson, Gretsch.

Le chitarre custom hanno dimostrato come l'esperienza e la piena padronanza del settore hanno permesso al liutaio di

costruire nuove chitarre, esemplari praticamente unici. Interessante è stata una chitarra che utilizzava una scatola di latta (quella dei biscotti danesi) come risuonatore, ad imitazione delle chitarre resofoniche Dobro.

E poi ancora tante bellissime e meravigliose chitarre costruite con legni vari e pregiati, dalle forme originalissime, con l'utilizzo anche di tubi di ferro, come corpo della chitarra. Il maestro liutaio ha spiegato che in questo modo è possibile risparmiare molto legno rispetto ad un sistema tradizionale di chitarra elettrica, senza che l'acustica ne sia penalizzata.

Il maestro liutaio Michele De Monte ha vissuto per molti anni in Svizzera, dove ha avuto modo di collaborare con la ditta Paradis: dalle loro mani è uscita poi la chitarra di Pino Daniele. Qualche anno fa Edoardo Bennato, i Pooh e Tommy Emmanuel hanno avuto modo di apprezzare i suoi strumenti.

Interessante anche l'esposizione degli strumenti musicali di Pasquale Giannetta.

I mandolini della tradizione napoletana che da giovane Pasquale suonava, poi abbandonati per tanto tempo nella soffitta di casa. Sono stati ripresi e restaurati solo da pochi anni, come ha spiegato il figlio Michele, anch'egli appassionato di musica. E poi la chitarra battente, riprodotta sul-

l'eco dei cantori di Carpino venti anni or sono, quando uno dei grandi Cantori, Antonio Piccininno, frequentava il suo laboratorio. In verità la chitarra battente c'era già a Cagnano Varano, portata da Cerignola e venduta in occasione delle fiere.

Gli esemplari realizzati da Giannetta sono stati apprezzati negli anni sia per gli aspetti estetici, che per quelli musicali.

Una delle chitarre costruite nello stesso periodo, pare sia stata esposta in una mostra a Milano nel Castello Sforzesco, mentre un'altra è stata regalata a Roberto Leydi, etnomusicologo del dipartimento di arte, musica e spettacolo di Bologna.

La mostra è stata visitata, oltre che da tantissimi cittadini, soprattutto da alunni e studenti.

L'appuntamento a maggio - come dice l'assessore alle politiche educative e culturali, Palma De Simone - per una riproposizione della mostra, allargata ad altri generi della nostra tradizione, che ci parlano degli usi e costumi dei nostri nonni, in poche parole, la nostra memoria storica, per lo più materiale che Pasquale Giannetta ha raccolto negli anni con tanta passione. Il tutto, come stimolo e sollecitazione per realizzare anche a Cagnano Varano un museo.

(f.m.)

Siponto e San Leonardo

STORIA ARTE CULTO MISTERO

Solitamente si lascia agli altri recensire il proprio lavoro. Anche se è inconsueto parlare di sé e della propria opera, a volte, per, può divenire importante e, quasi necessario farlo. Solo cos'è possibile avere una visione più diretta e consapevole dello stato d'animo e la passione che l'autore dell'opera ha profuso nel vergarla. Questa breve digressione per introdurre la presentazione del saggio storico pubblicato di recente *Siponto e San Leonardo - storia arte culto mistero* [Ed. Il Sipontiere, 2005].

Sono alla seconda esperienza quale autore. Faccio giornalismo da 46 anni e, pur non considerandomi uno storico, un ricercatore, oltre ai fatti di cronaca e di costume, ci che mi ha sempre affascinato è la storia, in particolare quella della mia città e del ricchissimo patrimonio storico, artistico, archeologico e religioso che essa custodisce. Come cronista, ho cercato di illustrarla nel modo più semplice, rendendola fluida, agile, accessibile a tutti, nella consapevolezza che la civiltà di un popolo si misura dalla forza che esso riesce ad imprimere nel conservare e tramandare ai posteri la storia, l'arte, la cultura e le tradizioni del proprio territorio attraverso le testimonianze scritte ed orali. Il particolare interesse storico per la Basilica Minore di Siponto e della sua preziosissima icona, Santa Maria Maggiore (XII sec), nasce nel 1958. Ancora studente, nel tempo libero, frequentavo lo Studio Editoriale Dauno diretto dall'avvocato Mario Simone, editore e benemerito cultore di storia patria, che è stato, poi, il mio maestro di giornalismo. Fu proprio lui a parlarmi di un "prezioso" lavoro di mio padre, raccomandandomi di custodirlo gelosamente, (l'unico dei suoi tanti studi che era riuscito a dare alle stampe): *La Madonna di Siponto - Saggio storico - critico d'archeologia e d'iconografia cristiana* — 1935, ristampato nel 1972 e nel '90, che avevo sempre visto nella libreria, senza, peraltro, dargli importanza, come anche i manoscritti. A seguito delle indicazioni di Simone, è stata tanta la curiosità, da indurmi a leggerlo. Parlava, appunto, delle origini del culto delle immagini (iperdulia): 'culto religioso con cui si venera la Beata Vergine Maria; la quale, siccome Madre di Dio, è posta nel più alto grado di grazia e di gloria', con particolare riferimento a S. Maria Maggiore di Siponto ed alla omonima Basilica. E' nato cos'è l'interesse, la passione per quel monumento e l'ardente

desiderio di continuare gli studi e le ricerche che mio padre, suo malgrado, fu costretto ad interrompere, a causa della morte prematura. Dal 1935 al 1940, in qualità di Regio Ispettore ai Monumenti ed Oggetti d'Arte, ebbe modo di seguire gli scavi di Siponto. Il suo impegno fu sempre orientato a promuovere il culto della Madonna di Siponto e ad evitare che la sacra icona continuasse ad uscire in processione, al fine di sottrarla a sicura distruzione. La pubblicazione della mia prima monografia ha significato la realizzazione di un sogno, quel sogno che fu di mio padre per tanti anni e che, simbolicamente, ha voluto lasciarmi in eredità, quale testimonianza di fede e di amore viscerale verso la sua Madonna. Nel suddetto saggio (*La Madonna di Siponto - icona da salvare* - Ed. Il Sipontiere 1994), oltre ad illustrare le bellezze architettoniche della Basilica Minore e la nascita del culto della Madre di Dio, ho rimarcato la necessità che all'icona venisse definitivamente evitato di essere portata in processione durante la Festa patronale che si svolge il 31 di agosto. Il sogno che ho accarezzato per anni è divenuto realtà anche grazie al senso di responsabilità della Chiesa Sipontina e al grande atto di fede dell'intero popolo devoto, che ha accettato di vedere in processione la copia, opera del compianto concittadino professor Aronne Del Vecchio, autore dell'ultimo restauro (l'originale è custodita gelosamente nella Chiesa Cattedrale, alla venerazione dei fedeli). Nel presente volume, invece, ho cercato di descrivere in modo molto semplice la storia, le bellezze architettoniche, la religiosità, il fascino ed il mistero di due insigni monumenti, meraviglia del romanico-pugliese: la Basilica Minore di Siponto e l'Abbazia di San Leonardo in Lama Volara che, nonostante la loro vetustà, la furia degli elementi climatici e l'incuria dell'uomo, sono ancora lì a testimoniare le vestigia di un popolo radicato alla sua terra ed alla religiosità che da essa promane. Le origini di Siponto, la suggestiva ed importante Grotta Scaloria, dove già dal IV millennio a C. si

praticava il culto delle acque guaritrici, che si pensa risalga ad un periodo successivo a quello della nascita della città marittima di Siponto che, secondo la letteratura, cos'è come Arpi, Salapia e Canosa, si vuole sia stata fondata da Diomede. Le stupende decorazioni figurative che arricchiscono le stele daunie, risalenti all'età neolitica, dove trovano spazio narrazioni di episodi tipici della tradizione omerica, gli ipogei sepolcrali di Siponto, del V e VI sec. d. C., in località Capparelli e la Basilica paleocristiana, attribuibile ad un tempio dedicato a Diana, desunto dal ritrovamento nel 1875 di un pilastro sul quale vi era incisa una dedica in onore della stessa dea, introducono lo studio della Basilica Minore di Siponto e dell'icona di S. Maria Maggiore. Il quarto capitolo, poi, è dedicato alla grande figura di San Lorenzo detto il Majorano, vescovo di Siponto e patrono di Manfredonia. La seconda parte, invece, è rivolta ad un altro insigne monumento ed alle sue preziosità: l'Abbazia di San Leonardo in Lama Volara, che si suppone sia stata fondata tra la fine dell'XI e l'inizio del XII sec. dall'Ordine dei Canonici Agostiniani. Il meraviglioso portale, l'imponente crocifisso ligneo (XII sec.) delle dimensioni di mt. 2,44 d'altezza per 2,20 di larghezza, coperto da un cumulo di macerie e portato alla luce, quasi per caso, dal teologo ed insigne studioso, canonico Silvestro Mastrobuoni, nominato nel frattempo rettore dell'abbazia, il quale, con tenacia, convinse i responsabili della Soprintendenza ai Monumenti ed alle Gallerie della Puglia a provvedere al suo restauro, avvenu-

to nel 1957 ad opera dell'Istituto Centrale del Restauro in Roma. Ci vollero ben 25 anni perché il crocifisso potesse fare ritorno a Manfredonia.

Oggi, anch'esso può essere ammirato nel suo splendore, in Cattedrale. Nell'ultimo capitolo parlo di un'altra preziosità che l'Abbazia di San Leonardo custodisce. Per catturare il raggio di sole più alto dell'anno, l'ingegnoso costruttore pensò di praticare un foro gnomonico sulla spessa volta della chiesa, in un punto particolare ed esattamente al centro dei due pilastri prospicienti l'ingresso laterale (il più importante rispetto agli altri, in quanto arricchito dal celebre portale). Dalla parte interna lo dotò di un rosoncino costituito da undici raggi. Il 21 giugno, quando il sole raggiunge la massima altezza dalla terra ed esattamente al mezzogiorno astronomico del solstizio d'estate, il misterioso raggio di sole attraversa il foro e proietta in quel punto particolare undici petali di luce. Stesso fenomeno si può osservare durante l'equinozio primaverile ed autunnale attraverso un altro rosoncino, costituito, per, da dieci raggi e situato sulla facciata ovest della chiesa. Il raggio di luce che si riflette sulla parete dell'abside di sinistra, assume la forma di una mandorla, che nella simbologia cristiana racchiude la purezza, simbolo della fede e della gloria di Dio.

Voglio sperare che dopo aver letto le pagine di questo saggio, vissuto quei luoghi, si possa comprendere a pieno ciò che l'uomo ha realizzato attraverso la grandezza del Creatore.

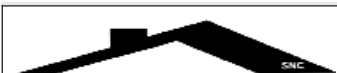
Matteo di Sabato

LA FEDE SINCERA E FORTE DELLE GENERAZIONI

Sono in tanti ormai, studiosi e non, a conoscere e ad ammirare i gioielli architettonici che narrano nella loro arte la fede sincera e forte delle generazioni che ci hanno preceduto in questa testimonianza. (...) Tutto questo trova applicazione e riscontro nei nostri due monumenti di maggior pregio: S. Maria Maggiore di Siponto e San Leonardo in Lama Volara. Potremmo definire l'autore della presente pubblicazione, Matteo di Sabato, figlio d'arte ricordando la competenza, la passione, l'amore e la cura del padre dott. Raffaello per i due citati monumenti. (...) Chi legge questo testo, giunto al termine della dolce fatica, sente il bisogno di andare a verificare *de visu* le affermazioni dell'autore sia per trovare conferme e scoprire angoli inediti della bellezza del monumento già conosciuto, sia per sorprendersi stupito e interessato nel cogliere l'originale tratto artistico del complesso di S. Maria Maggiore di Siponto e di San Leonardo in Lama Volara. Non posso non avvertire tutto l'afflato del devoto e dello storico laddove nel capitolo terzo riporta la descrizione che il di Sabato padre fa dell'icona della Madonna di Siponto. Senti nelle parole citate la devozione forte e commossa comune ad ogni sipontino e l'occhio vigile del lettore che scandaglia il tesoro che ha davanti nei suoi reconditi e curati particolari. (...) Non è da passare sotto silenzio una felice coincidenza che vede la pubblicazione di questo volume alla vigilia dell'inizio delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della incoronazione della Madonna di Siponto per le mani dell'allora Patriarca di Venezia Card. Angelo Giuseppe Roncalli, poi Papa Giovanni XXIII, oggi Beato Giovanni XXIII (28 agosto 1955). Mi corre pertanto l'obbligo di un forte e sincero grazie all'autore che con questa opera ci aiuta a ricentrare la ricchezza della storia di Manfredonia in quel legame che da sempre fa della fede cristiana e segnatamente nella devozione alla sua Madonna di Siponto, il collante sicuro e necessario per leggere, liberi da paraocchi impressionistici, la sua vera identità.

[Dalla prefazione di

Mons. Domenico D'Ambrosio
presule dell'Arcidiocesi Manfredonia,
Vieste, San Giovanni Rotondo]



IERVOLINO FRANCESCO
di Michele & Rocco Iervolino

71018 Vico del Gargano (FG)
Via della Resistenza, 35
Tel. 0884 99.17.09 Fax 0884 96.71.47

MATERIALE EDILE
ARREDO BAGNO
IDRAULICA
TERMOCAMINI
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
VASCHE BOX IDROMASSAGGIO

SHOW ROOM
Zona 167

Vico del Gargano
Parallela via Papa Giovanni

ROSA TOZZI
Cartoleria Legatoria Timbri Targhe
Creazioni grafiche Insegne Modulistica fiscale

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità, avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 52 Telefax 0884 99.36.33

Bottega dell'Arte
di Maria Scistri

Dipinti Disegni Grafiche Tempere dei centri storici del Gargano Libri e riviste d'arte

Autorizzato a ricevere abbonamenti, rinnovi, pubblicità, avvisi economici per il Gargano nuovo

71018 Vico del Gargano (FG) Corso Umberto, 38

C.I.V. Consorzio Insediamenti Vico Coop. a.r.l.

Falegnameria Artigiana

SCIOTTA VINCENZO

Produzione PORTE E MOBILI classici e moderni su misura

Restauro MOBILI ANTICHI con personale specializzato

Lab.: C.da Mannarelle, Zona Artigianale—Ab.: Via Padre Cassiano, 12

71018 Vico del Gargano (FG) Tel. 0884 99.16.92 Cell. 338 9.87.684

OFFICINA MECCANICA snc.

Soccorso Stradale di Corleone & Scirpoli

Officina Autorizzata Renault

Impianti GPL-Metano-BRC

Tel. 0884 99.35.23

368 37.80.981

360 44.85.11

71018 Vico del Gargano (FG) C.da Mannarelle, Zona Artigianale

Vetreria Trotta

di Trotta Giuseppe

Vetri Specchi Vetrocamera Vetrare artistiche

71018 Vico del Gargano (FG)

C.da Mannarelle, zona artigianale Tel. 0884 99.19.57

La comunit  peschician  a Roma si incontra annualmente per rinnovare il legame con la terra d'origine. Il 26 marzo, ad Albano Romano, cerimonia religiosa, visita guidata, banchetto e canzoni popolari ... con tanta nostalgia, perch  al cuor non si comanda. A Peschici la manifestazione del 2007?

DALLA PORTA DEL PONTE AI CASTELLI Peschici   sempre Peschici

Peschici, non possiamo e, qualora potessimo... non vogliamo dimenticare.

Parlare di Lei non   facile. Sicuramente il cuore, meditando nel silenzio dei suoi battiti e delle palpitazioni, meglio potrebbe esporre il sentimento, le angosce e le gioie di un proprio figlio lontano.

Ricordiamo la fanciullezza spensierata tra le stradine e piccole piazze, i giochi fatti con materiali poveri ma, nello stesso tempo, ricchi di fantasia e di allegria. La mente corre a quegli amici leali, veraci, che oggi sembrano insostituibili.

Per alcuni di loro non abbiamo tracce, ma c'  sempre speranza, per pochi altri neanche pi  la speranza, rimane solo un forte ricordo ed una tristezza nell'animo.

La voglia ed il giusto dovere di realizzarsi ed essere utile alla societ , ti spinge a cercare l'onesto lavoro senza alcuna condizione.

Devi essere pronto a stringere i denti ed andare in altre terre non tue, dove tutto ti   nuovo, non familiare, senza amici, dove trovi non poche difficolt .

Ti giri intorno, cerchi e non trovi quello voluto, sei solo con te stesso e con il nodo alla gola di quella nostalgia che ti perseguita e non ti risparmia, quasi a prendersi gioco e che vampirescamente si disseta di quel liquido lacrimale che ti opacizza la vista, l'intelletto e ti graffia dolorosamente il cuore.

Dure prove di resistenza, chi ha pi  forza vince la sfida, la sfida nel dimostrare alla propria madre terra che si   cresciuti, si   diventati esseri adulti, maturi, utili alla societ . L'arrivederci ha creato lacrime e sofferenze, ma il cuore dei suoi figli lontani   sempre pieno d'amore verso questa madre che, nonostante non abbia potuto darti quel lavoro necessario, rimane indimenticabile e carica di ogni affetto.

Il tempo va, ristabilizza e rasserenare la mente ed il cuore, ti senti pi  adulto, poi la famiglia, i figli che ti impegnano e gli anni prendono il volo, mentre i capelli imbiancano.

Qualche amico ritrovato a Roma e, inconsapevolmente, nasce l'idea di gettare il

seme dell'Incontro dei peschiciani a Roma.

Eravamo un gruppo di pochi amici nell'anno duemilatre, siamo una Comunit  numerosa di concittadini orgogliosamente riuniti e festanti nel duemilasei.

L'iniziativa della festa dei peschiciani a Roma, ha dato la gioia a concittadini di ogni et , anche ultraottantenni, di rivedersi con coetanei ed amici dopo un lungo periodo di dimenticanza e di riallacciare le amicizie, di riprendere a frequentarsi, di rivivere sensazioni di affetto e di amore.

Cara madre Peschici, non potendo fisicamente starti sempre vicino, nel giorno di questa festa paesana oltre i tuoi confini, ci illudiamo e virtualmente ci sentiamo stretti a Te, parliamo come parli Tu, ci raccontiamo, viviamo i ricordi e siamo felici, anche se proprio in questi incontri la nostalgia   al vertice.

Quest'anno, attraverso la voce folk del gruppo *"i Suati"*, ascolteremo con attenzione alcune cose che Ti appartengono, le critiche, le gioie, le ansie, le Tue preoccupazioni, in canzoni dialettali che puoi immaginare ci porteranno tanta allegria.

Peschici, Ti vogliamo bene e Ti amiamo, siamo orgogliosi di Te, appari sempre come una bella donna davanti allo specchio della Tua baia a mirarTi e rimirarTi.

Hai sempre un bell'aspetto, anche se ci provano in tanti a procurarTi traumi ambientali, ma la Tua bellezza, quando ci appari da Monte Pucci,   sempre quella di una star intramontabile.

Sotto le stelle, al chiaro della sorella luna, sei incantevole e fiabesca, i tentativi di tante voci illustri che hanno sussurrato al cielo le Tue meraviglie, non sono riuscite a rappresentare agli angeli, la Tua reale bellezza: essa va vista, vissuta, toccata, gustata.

Bella terra di Peschici, i Tuoi figli naturalizzati a Roma non possono dimenticarTi e soffrono questa lontananza; per addolcire queste amarezze stanno pensando di venire a festeggiare sulla Tua e nostra terra il tradizionale raduno annuale. Quando? Non sappiamo, ma ci stiamo organizzando. Peschici, arriverdoci a presto.

Peppino Tavaglione

Dui paraul Bellezza deturpata

Amatissima Peschici, quasi quarant'anni orsono scelsi di lasciarti. Una scelta convinta, per nulla sofferta o costretta dalle circostanze e dagli eventi. Mi sentivo prigioniera in un ambiente che non aveva nulla da offrirmi, avevo la necessit  di spazi pi  ampi e orizzonti pi  aperti per poter esprimere la mia personalit  e costruirmi la vita come volevo.

La mia famiglia e i miei genitori in particolare, persone di sani e fermi principi, non prive di una certa severit , mi diedero fiducia e mi lasciarono andare.

Prima completai gli studi a Manfredonia, poi decisi di andare a Roma. Ero felice di questi cambiamenti, non avevo rimpianti. Anzi, il caos della grande metropoli, i suoi ritmi frenetici mi facevano sentire viva.

Spesso, per , sentivo il bisogno di tornare a casa, per rivedere la famiglia, certo; ma non solo per questo: avvertivo anche la necessit  profonda di tornare al mio paese, da te Peschici. Guardare il tuo mare la mattina appena alzata dal balcone di via Ponente, camminare per le strade e sentirmi dare il bentornato dalle persone, scambiare *dui paraul*, ammirare con occhi sempre nuovi le tue bellezze, respirare l'aria salubre e frizzantina, impregnata di odori che solo tu, Peschici, hai.

Ancora oggi, sposata e con due figli ormai adulti, vivo queste meravigliose sensazioni ogni volta che ritorno, anche se inquinate da una grande rabbia che monta dentro di me quando vedo sempre pi  deturpata la bellezza della tua natura, unicamente per il profitto personale, di molti o di pochi, questo non lo so.

Ogni volta che sono sulla via del ritorno verso Roma, guardandoti da Monte Pucci, si rafforza in me la convinzione di avere fatto la scelta giusta allontanandomi da te quarant'anni fa: sarebbe stata una sofferenza continua vederti ogni giorno in balia della scelleratezza dell'uomo, dei tuoi uomini.

Nel mio cuore, per , sei sempre bellissima come ti ricordavo, e l'nessuno potr  cambiarti.

Lucia D'Ambrosio

 A sbuscia  La mia vita di  emigrante 

Mi sono trasferito a Roma nel 1958, ospite di mio zio Nicola Martella e di sua moglie Pina, al fine di poter conseguire un diploma di scuola media superiore. Diploma, servizio militare e ricerca del lavoro. Domande e concorsi si succedono senza risultati positivi, mancano le amicizie politiche. Nel frattempo accetto incarichi vari.

Un bel giorno un amico, portiere in uno stabile sito ai Parioli, mi procura un incontro con il direttore del personale di una grande industria chimico-farmaceutica. Superati i vari preliminari, questo signore mi dice: "Il tuo posto negli uffici amministrativi c' , ma in questo momento avrei bisogno di una persona che mi desse una mano in una mia societ  di rappresentanza per la vendita di sostanze per le industrie farmaceutiche e cosmetiche. Sia chiaro, soltanto per alcuni mesi. Se la cosa non ti entusiasma o non la trovi di tuo gradimento, vieni in fabbrica". Correva l'anno 1967... I primi tempi sono stati duri. Non potendomi permettere un'auto viaggiavo con i mezzi pubblici e a piedi. I mesi passano... Spinto dalla voglia di emergere, dall'orgoglio di riuscire e, in particolare, affascinato da questo lavoro e dalla possibilit  del contatto umano, nel volgere di alcuni anni rilevo la societ  di rappresentanze (Italtchemical), modificando la ragione sociale con il mio nome e cognome. Mi dicevo: "I Clienti devono aver fiducia nella mia persona". Cos  sono giunto al 2006. Ho chiuso l'attivit  che mi ha permesso tante soddisfazioni. Un buon tenore di vita, una bella casa, il potermi formare una famiglia con Maria, la donna che mi ha spronato e dato fiducia nei momenti critici e in pi  mi ha dato due ot-

timi figli. Alessio, che ha intrapreso la carriera militare; Alessandro quella di agente di commercio nel settore moda. Ora mi dedicher  a qualche consulenza per conto delle industrie che per decenni ho rappresentato.

Prima di chiudere, permettetemi di ricordare l'amico Nicola Maggiano  u biologo , come io avevo contraddistinto il numero del suo cellulare dagli altri Maggiano. Quest'anno sentiremo ancora di pi  la sua dipartita, ma sar  sempre viva la sua presenza tra noi.

Nicola Biscotti

L'amico Peppino Tavaglione mi informa anche in occasione dell'edizione 2006 dell'Incontro dei Peschiciani a Roma il   Il Gargano nuovo  non far  mancare la sua finestra su questo evento. Non possiamo non ricordare che questo giornale ha dato sempre risalto, con dovizia di particolari, a questa nostra manifestazione, ormai tradizionale e sempre pi  partecipata. Sono ben felice di dare il mio contributo con il raccontare qualcosa di me, anche se, non lo nego, sono un po  geloso  del mio passato. Voglio ricordare, per , anche il 1  Incontro e tutte le peripezie che l'amico Peppino D'Antuono ha dovuto superare affinch  si potesse concretizzare questo suo sogno. Poi, l'entusiasmo contagioso (pi  dell'avaria), ha coinvolto sempre pi  peschiciani, sia quelli residenti a Roma e nel Lazio, sia i non residenti, che con grande simpatia vogliono esserci vicino in questa giornata per noi memorabile.

L'estate   estate a Peschici

Quando il mio ragazzo, ora mio marito, mi disse che saremmo andati a vivere a Roma per motivi di lavoro io rimasi a bocca aperta. Ero felicissima! La Peschici di allora non era quella di adesso, non offriva niente specialmente d'inverno, e noi giovani sognavamo tutti la grande citt . Mi rattristava l'idea di lasciare le mie amiche, i miei colleghi di lavoro, visto che avevo gia iniziato a lavorare come supplente nella scuola elementare, e soprattutto i miei genitori che avevano solo me. A Ostia Lido, dove viviamo tuttora, non   stato poi tanto facile sentirci come a casa nostra. I primi tempi ci mancava un po  tutto, compreso il calore della nostra gente il profumo del nostro mare e il sol splendente delle tipiche giornate primaverili peschiciane. Tutto ci  ci portava a ritornare molto spesso. L'estate era estate  solo se trascorsa a Peschici per noi

e in seguito per i nostri figli; non ci piaceva fare il bagno ad Ostia, la sabbia scura e la costa piatta ci erano ostili. Non c'  stata festa padronale a cui siamo mancati o altro avvenimento a cui non abbiamo preso parte. A volte sembra che non ci siamo mai allontanati, anche i nostri figli sono molto legati, parlano il peschiciano e amano le nostre tradizioni.

Aspettiamo la pensione per poterci passare pi  tempo anche se qui, dove viviamo, ormai da quasi trent'anni ci sentiamo parte integrante della comunit . In quel paesino di contadini e pescatori che fino a qualche decennio pochi conoscevano, ora, qualcosa o molte cose sono cambiate in bene e in male e non pi  la Peschici di una volta, ma noi siamo sempre orgogliosi di essere nati l .

(c.t.)

CUSMAI

AUTOCARROZZERIA

71018 Vico del Gargano (FG) Zona Artigianale, 38 Tel. 0884 99.33.87

Verniciatura a forno

Banco d'iriscontro scocche

Aderente accordo ANIA

CG Mobili s.n.c.

di Carbonella e Troccoli

71018 Vico del Gargano (FG)

Contrada Mannarelle, Zona Artigianale

KRIOTECNICA

di Raffaele COLOGNA

FORNITURE - ARREDAMENTI

Progettazione e realizzazione impianti di refrigerazione-ristorazione

CONDIZIONAMENTO ARIA

Impianti commerciali, industriali, residenziali

71018 Vico del Gargano (FG) Zona artigianale

Telefax 0884 99.47.92/99.40.76 Cell. 338 14.66.487/330 32.75.25

Continua la personale scoperta del Gargano da parte di Mario Fabbri e i suoi compagni di □passeggiata□: gli apricenesi Filomena Frezza e Leonar-
do Iaculano, dell'archeoclub d' Italia, che da moltissimi anni si dedica a ri-
cerche paleontologiche e archeologiche sul suo territorio; Severino Stea di
San Marco in Lamis; Ottavio Petinicchio, di Monte Sant' Angelo.



Conoscere il Gargano Su e giù per valli e coppe

ITINERARI DI MARIO FABBRI

SANTA MARIA DI SELVA DELLA ROCCA

L'antica **Santa Maria di Selva della Rocca** si trova sopra Valle Oscura, nei pressi di Apricena .
Il grande complesso, fondato nel 1700-1800 dai monaci Benedettini di San Vincenzo al Volturno, era certamente parte integrale di una più ampia proprietà religiosa, che con le sue diverse strutture amministrava un grande tenimento.
I resti attuali, anche se parzialmente ricoperti di vegetazione, parlano di tempi lontani, di religione, di potere. Le due chiese sovrapposte, gli affreschi in più strati, le pietre finemente lavorate, i grandi archi, la grande *focagna*, sono la testimonianza di quanto dovesse essere importante quel posto. Purtroppo, il tempo, i terremoti, i vandali e l'incuria hanno portato al degrado totale questo magnifico complesso che a fine □800 era ancora agibile.
Selva della Rocca non □ un luogo di facile

identificazione. Andando da San Marco in Lamis verso Apricena (direzione Lesina, non Sannicandro), appena dopo il grande bivio di Apricena immergersi in una piccola strada asfaltata sulla destra che si inoltra nei campi.
Tralasciare i piccoli bivi fino a giungere ad una grande biforcazione dove si prende la strada (in salita) a sinistra; quando la strada spiana, si □ in località Coppa Immacolata, lasciare sulla sinistra la grande sbarra della cava e proseguire fino al grande e robusto cancello sul lato sinistro. Lasciata l'auto, prendere, a piedi, il tratturo di lato al cancello e inoltrarsi tra i campi finché il percorso piega decisamente a destra e raggiunge un esteso campo, da dove si intravedono i ruderi della chiesa, raggiungibili con qualche difficoltà.
E' consigliabile farsi accompagnare da una guida o da qualcuno della zona, anche perché i percorsi attraversano proprietà private.

DOLMEN E VALLE DI BOSCO ROSSO

Sopra **Valle del Sordo**, in territorio di San Giovanni Rotondo, □ da segnalare una struttura di grandi pietre sovrapposte, un antico muro di cinta in cui □ ricavato un vano chiuso tipo *Dolmen*, oltre ad alcuni piccoli cumuli di pietra molto interessanti.

Si consiglia di visitare la Valle di Bosco Rosso in autunno al tempo delle castagne, quando i raggi del sole danno alle chiome delle piante un colore rossastro, da cui, con ogni probabilità, deriva il nome. E' una zona intatta, con poche masserie a testimoniare la colonizzazione agricola, in cui attualmente si pratica un'intensa pastorizia.
Per raggiungere Bosco Rosso si prende la strada che da San Marco in Lamis porta a Sannicandro Garganico e, superato il bivio sulla sinistra per località Sambuchello,

si giunge a una biforcazione dove si prende a destra seguendo la segnaletica in loco. Si percorre una strada asfaltata che, malgrado alcune errate indicazioni su carte e depliant, dopo circa 6 chilometri finisce nel nulla. Raggiunta una località ricca di massi (sembra di fiancheggiare una cava dismessa o una prova di cava), la strada curva a destra prima di superare un ponte: in questo punto □ possibile, inoltrandosi nel bosco sulla destra, ritrovare la massicciata del vecchio tratturo cancellato dalla strada nuova. Abbandonato il bosco, la strada per un tratto □ in lieve salita e porta ad un'ampia radura, quindi, sulla destra, in basso, ad una masseria con allevamento e poi, percorsa una tranquilla curva, sulla sinistra, agli evidenti ruderi di un'altra masseria. A questo punto si lascia l'auto e si prosegue a piedi fino ai ruderi e, dopo averli superati, obliquando a sinistra, si

giunge ad un avvallamento aperto. In questo luogo vi □ un interessante sito: su un gradino roccioso alto più di un metro (sembra un palcoscenico) sono posizionati a semicerchio, in posizione eretta, tre grandi massi. Il gradino □ delimitato sulla sinistra da una parete rocciosa e sulla destra da un grande masso naturale; parte dei fianchi e tutto il retro sono racchiusi da un antico e poderoso muro realizzato con pietre di notevoli dimensioni. Potrebbe trattarsi di zona sacra oppure fortificata. In zona non □ stato per□ reperito alcun segno chiarificatore.

La strada percorsa, voglio ricordare, porta, deviando sulla destra, alla grande e profonda **Grava di Zazzania**, che □ una delle maggiori e più importanti manifestazioni carsiche del Promontorio. Al bivio con il tratturo che porta a Zazzania, sono evidenti i vecchi e grandi ruderi che testimoniano il tentativo di dare vita, come si racconta, ad una San Marco seconda.

IL PASTORE ERRANTE

Il dialogo del pastore con la luna □ ispirato alla celebre lirica di Giacomo Leopardi.



IL PASTORE GARGANO

Al termine della Via Langobardorum, il cammino dei pellegrini cristiani si conclude alla Grotta dell'Angelo. Qui il Pastore Gargano trov□ il suo bue inginocchiato.



IL SENTIERO DELL'ANIMA

SAN FRANCESCO
Si narra che il frate d'Assisi si sia recato sul Gargano alla Grotta dell'Angelo. Pirro lo rappresenta mentre abbraccia i suoi due conventi i Stignano e San Matteo.



GLI UOMINI PIETRIFICATI

Gli uomini pietrificati simboleggiano la cultura contadina che non c'□ più. I □portatori di fascio□ lavoravano duramente in cambio di un pezzo di pane.



LE VEDOVE BIANCHE

Le donne degli emigranti si stringono le mani pensando ai loro uomini che sono lontano, sono... quasi morti.



Al Km 13 della strada provinciale San Marco in Lamis-Sannicandro, nei pressi della Dolina Pozzatina, c'□ il Parco Poetico ideato da Federico Pirro e dai suoi figli. Il □sentiero dell'anima□ percorre le tappe dell'esistenza, la poesia si insinua tra la carsica roccia delle grave e gli inghiottitoi, tra gli intrighi del glicine o una vitalba...

Stile e moda di Anna Maria Maggiano ALTA MODA UOMO DONNA BAMBINI CERIMONIA Corso Umberto I, 110/112	Premiata sartoria alta moda di Benito Bergantino UOMO DONNA BAMBINI CERIMONIA Via Sbrasilè, 24	RADIO CENTRO di Rodi Garganico per il Gargano e oltre 0884 96.50.69 E-mail rcentro@tiscalinet.it	Il Gargano NUOVO
--	---	--	----------------------------

L'IDEALE UMANITARIO ED UMANISTA

È un'espressione che da un po' di tempo si sente ripetere con l'intento di ricordare fatti ed eventi del passato che hanno lasciato un segno indelebile nella storia e che devono rappresentare un monito ed un insegnamento per tutti noi.

Ebbene, questo l'obiettivo dell'invito contenuto nel manifesto affisso nei primi di ottobre del 2005 dal titolo "Teodoro Moretti: lo stile socialista alla guida dell'Amministrazione di Capitanata".

Ad essere sincero, io per lo quel titolo mi ha alquanto sorpreso: dopo la sua dipartita sembrava che il suo nome fosse passato definitivamente, come si suol dire, "nel libro dei morti".

Perché si è voluta rispolverare la memoria di Moretti, e lo si è fatto in un ambito allargato qual è quello provinciale?

La risposta è semplice: è stato un socialista convinto, come d'altronde lo sono stati altri uomini di credi politici diversi, perché animato da un grande ideale che ha cercato costantemente di perseguire nell'amministrare la cosa pubblica.

In molte occasioni, soprattutto nei mo-

menti di maggiore stanchezza o delusione, io ho sentito pronunciare, come per darsi coraggio, queste parole: "Devo continuare a tirare la mia carretta e devo farlo fino allo stremo delle mie forze!". E così è stato.

Possiamo anche additare nel suo operato carenze o difetti, cose che tutti senza rendercene conto ci portiamo dietro, ma quanta verità e fede in quella espressione! Si legge chiaramente quell'ideale umanitario ed umanista in cui Moretti ha trovato le ragioni del suo essere al servizio della società.

Questa è stata la sua missione, questo il suo spirito.

Ha dimostrato di sapere donare ed offrirci, nel vincolo fraterno, a coloro che chiedevano soccorso.

E sono tante e tutte valide le opere da lui svolte nel sociale: dove c'era una mano da tendere, un sorriso da donare, un problema da interpretare e risolvere, lo abbiamo trovato sempre pronto.

Questo è stato lo stile di Moretti, uno stile come espressione di vita, di regole sentite, di convincimenti profondi.

Ed ci è che tutti dovremmo perseguire nel nostro posto di lavoro, nella guida della famiglia, nel sociale. Il mondo sarebbe senz'altro migliore.

Giuseppe Di Lella

A tre anni dalla morte, la figura politica di Teodoro Moretti (Rodi Garganico, 1922-2003) è stata ricordata dal Partito socialista a palazzo Dogana. Giovannissimo animatore del locale Partito d'Azione, idealista, è stato a lungo un protagonista indiscusso della vita amministrativa comunale e provinciale. Una provvidenza per il suo paese, come il consenso elettorale testimonia, oppure un freno allo sviluppo come hanno sostenuto i suoi avversari politici? Mezzo secolo durante il quale Rodi ha perso i quattro decimi della popolazione. Un destino, del resto, comune con gli altri paesi garganici



SOCIALISTI E CARPE DIEM

Il match visto in TV al congresso del Nuovo PSI ha suscitato alcune perplessità nell'animato degli spettatori i quali hanno condannato l'avvenimento culminato una rissa fra i seguaci di Bobo Craxi e quelli di De Michelis. Sembrava di essere tornati al consueto e mai sopito dualismo delle anime socialiste: quella progressista e quella massimalista. Questa volta però, la faccenda è alquanto diversa e riguarda specificatamente la posizione politica del Nuovo PSI nello schieramento parlamentare italiano. Come tutti sanno il Nuovo PSI è stato fino a ieri fra le braccia di Forza Italia come se fosse un bambino da cullare, ma il bambino è cresciuto e si è accorto che quelli che lo avevano coccolato non erano i genitori naturali ma quelli adottivi per cui, ad un certo momento, alcuni di loro hanno deciso di tornare alla casa madre così come fece il figliol prodigo. In sintesi, il discorso politico non si pone sulle alleanze che i socialisti andrebbero ad accettare nella prossima competizione elettorale bensì sulla rinascita dello stesso partito socialista, la cui tradizione sia politica che culturale è al di là di ogni speculazione da parte degli avversari specie di coloro nati pochi anni or sono. Questi non hanno storia, non hanno base ideologica sulla quale poggiare la propria azione politica, essi sono i tipici rappresentanti del *carpe diem* della politica italiana per cui non vale la pena prendere in considerazione le loro posizioni ma è importante chiarire la posizione che nel Nuovo PSI ha preso l'onorevole De Michelis, il quale è pienamente convinto che i socialisti italiani sono a destra e non a sinistra dello schieramento politico. Ciò è inaudito e per la maggior parte dei vecchi socialisti altro non è che una nota stonata, tanto è vero che in Capitanata la maggior parte degli iscritti del Nuovo PSI ha fatto ritorno alla casa madre. Infatti il dottor Protano, responsabile provinciale del Nuovo PSI, insieme alla maggior parte dei suoi delegati, ha aderito al progetto che Bobo Craxi ha intrapreso, ovvero il ritorno a casa, il ritorno laddove le anime socialiste si incontrano e si scontrano sulle proprie tesi, ma restano uniti in seno al partito in nome di quella ideologia che per i socialisti ha due concetti fondamentali: la libertà e la dignità dell'uomo.

Raffaele Pennelli

TEODORO MORETTI

Lo stile socialista

Un uomo che ha amministrato Rodi Garganico per il mezzo secolo repubblicano. Il profilo politico di Teodoro Moretti non può che essere delineato attorno al tratto forte della longevità della sua vita di consigliere e di sindaco del proprio paese. Ma non sono mancate le punte al Consiglio e alla presidenza della Provincia di Foggia e di altri Enti locali.

Moretti si è formato politicamente sul finire degli anni Trenta. Mentre nel Paese raggiungono la massima penetrazione le organizzazioni giovanili inquadrare secondo le direttive fasciste del Regime, nella cittadina garganica egli apre una sezione del Partito d'Azione. Un nutrito gruppo di giovani, artigiani e piccoli commercianti "autorevole e rispettato", da lui capitanato, intraprende il percorso politico che lo porterà a confluire nel Partito socialista italiano di Pietro Nenni. "Eravamo artigiani, commercianti, desideravamo esistere come rappresentanza. Il gruppo entrato nel Partito era forte, rappresentativo. Certo, c'era chi veniva alla sezione solo per passare le serate insieme, ma alcuni, Teodoro in testa, facevano discorsi impegnativi sugli ideali di libertà e sull'uguaglianza", ricorda Vincenzo Colaanni, che ha affiancato Moretti nei decenni della sua militanza politica —. L'impegno in politica non era nella tradizione familiare, ma Teodoro lasciò subito intravedere quella che, a giudicare con il senno di poi, lo sosterrà nei futuri difficili passaggi. Era convintissimo, instancabile, convincente con discorsi che duravano anche ore.

Nel frattempo, il giovane Moretti studiava Scienze coloniali all'Istituto d'Oltremare di Napoli, perché voleva diventare diplomatico in Africa Orientale. Terminati gli studi, conoscitore di lingua araba, il suo desiderio non si realizzò. Egli svolgè la carriera di insegnante di Lingua francese.

Nell'immediato dopoguerra, a Rodi i primi sindaci repubblicani furono Alessandro Barinici, Ruggiero Ruggero e Attilio Ruggero. Moretti si candidò per la prima volta ed è eletto sindaco nel 1952. Uscirà di scena nel 1999. Decenni di predominio elettorale personale e del Psi. Negli anni, mano a mano, nel partito i giovani sono subentrati e hanno assicurato il necessario ricambio generazionale. "Ma i giovani non hanno dimostrato, loro malgrado, lo stesso spirito dei fondatori del Partito: li ho trovati più individualisti, se non arrivisti", dice Colaanni.

Mezzo secolo di mandati amministrativi durante i quali, in più casi e per cause diverse, furono attuate alternanze nella carica di sindaco. A volte in rispetto di accordi tra eletti della stessa lista, a volte in seguito all'elezione di Moretti ad altre cariche (alla Provincia o al Direttivo del Parco). In un'occasione, siamo nel 1953, Giorgio Carrassi subentrò a Teodoro Moretti che fu sospeso per tre mesi dal Prefetto, con l'accusa di apologia di reato. Aveva definito in pubblico comizio "una reazione del capitalismo locale per arrestare la marcia del Socialismo". L'arresto di alcune persone del posto, già arrestate in precedenza per lesioni gravi e violazione di domicilio, sobillando così la reazione degli ascoltatori contro l'ordine costituito.

Inoltre, non solo non si era adoperato per placare i facinorosi scatenati in collaborazione con le forze dell'ordine, com'era nei suoi doveri di Ufficiale di Governo, ma, con l'ardore che caratterizzava il suo impegno, aveva esortato "a non temere il carcere perché questo purifica il socialismo".

Episodi. Particolari che non hanno tuttavia scalfito il suo *appeal* presso gli elettori, che gli hanno assicurato una costante fedeltà. Perché ha rappresentato una guida affidabile soprattutto

per i più bisognosi, ai quali non ha fatto mancare il sostegno, provvedendo anche con il proprio stipendio e la sua "morigerata" pensione? Oppure perché ha usato il metodo dell'elargizione di sussidi e favori individuali per legare l'interesse famiglie di concittadini, come sostengono gli avversari? Per i quali, anziché promuovere lo sviluppo e la crescita del suo paese, Moretti ha infilato una serie interminabile di provvedimenti circoscritti (occupazionali, previdenziali e edilizi) al di fuori di ogni organica pianificazione. La cittadina ha avuto la sede periferica di servizi amministrativi; prima di diversi altri paesi, anche più popolosi, ha istituito una scuola tecnica superiore, un conservatorio di musica, servizi sanitari di base (in parte oggi soppressi con la riorganizzazione territoriale). Il tallone d'Achille è il declino o mancato decollo del settore turistico. La lottizzazione spinta ha prodotto interi quartieri oggi cattedrali nel deserto, non sviluppo e flusso di reddito duraturo.

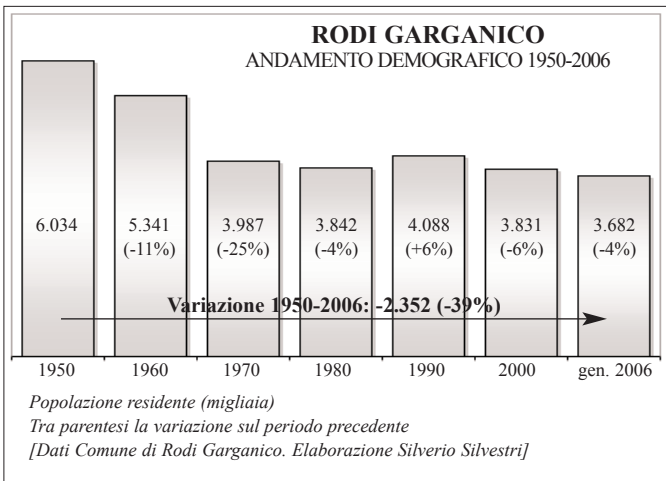
La mancata realizzazione di piccoli e grandi progetti porta alla rassegnazione anche chi ancora spera che si inverta la tendenza. Solo per fare un esempio, l'incubo degli automobilisti, il senso unico nel centro abitato, in tanti anni non è stato rimosso. C'era un progetto di circosollazione verso la collina, ma si è temuto di scontentare i proprietari che avrebbero subito espropriato dei terreni", ricorda Vincenzo Colaanni. Ma contrari erano anche i negozianti, che temevano di perdere dei clienti po-

tenziali deviando il traffico dal corso principale. Scelte di cui Rodi paga oggi le conseguenze in termini di impoverimento e spopolamento.

I numeri dicono che, durante il duraturo regno di Teodoro Moretti, la popolazione residente si è ridotta del 39% rispetto ai circa 6 mila abitanti del 1960, con una tendenza costante e con picco rilevante negli anni Sessanta. Un fenomeno, del resto, generalizzato nel Gargano.

Deluso della mancata fiducia dei cittadini alle elezioni del 1999, con il partito lacerato e qualche compagno schierato contro, si ritirò con profondo rammarico a vita privata.

Il secolo che abbiamo ormai alle spalle si è portato dietro gli ultimi uomini politici idealisti, ormai sofferenti nei nuovi schemi. Quello appena nato processa il vecchio e, intanto, annuncia instabilità internazionale, sacrifici e precarietà sociale.



NORD CHIAMA SUD CHIAMA NORD/2

Piemonte Puglia Imperatori di Germania

DALLE COLLINE DEL MONFERRATO AL GARGANO

Iddi arristaru filici
e cuntenti, e nui cc
senza nenti

Abbiamo lasciato i nostri lettori sulle note di un'antica ballata. L'amore di *Alligramu* e *Alligranza* generò copiosi frutti: *e Conti e Marchesati li criau/ch'erano tutti di sangu riali*.

Molte lune erano tramontate da quella leggenda avvolta nella nebbia, quando una bella e giovane fanciulla di stirpe aleramica, discendente da uno di quei *sette fiji de lu Monferratu*, accompagnata da folottissimo seguito di uomini e mezzi, nel 1089 lasciò le verdi e fertili colline piemontesi per andare sposa al maturo e già due volte vedovo Ruggero il normanno, Gran Conte di Puglia (? — 1101). La nuova sposa generò Ruggero II (1095-1154), il Gran Re i cui sonni — si diceva — erano più fertili della veggia.

Adelaide era nipote di Bonifacio del Vasto, uno dei più potenti uomini del tempo, signore di un vasto territorio esteso dall'area savonese a Torino, Alba ed Asti. Egli, come tutti gli Aleramici, attuò un'accorta politica matrimoniale che guardava non soltanto all'oltre Po, ma anche e soprattutto a Sud dove aveva individuato nei normanni i nuovi possibili potenti alleati.

I normanni figli di Tancredi, via alla ventura, intorno ai primi anni del 1000, dal piccolo villaggio francese di Hauteville (Altavilla), avevano scelto la Puglia come loro terra d'adozione. Prima arditisti senza scrupoli si erano impossessati dei territori occupati dai longobardi e dai bizantini poi, sposate le figlie di quei principi, nel loro viaggio dall'Adriatico al Tirreno, divennero signori del Meridione e protagonisti della storia del Mediterraneo.

Le storiche nozze furono celebra-

te in Calabria, nella rocca di Mileto che Ruggero aveva elevato a capitale della regione. Il patto fra le due dinastie venne ulteriormente rinsaldato da altri sponsali: le sorelle e il fratello (Enrico detto *lombardo*) di Adelaide con i precedenti figli di Ruggero. Ma nord e sud diventeranno sempre più vicini: altre tre figlie di Ruggero sposeranno rispettivamente l'imperatore di Germania Corrado II il Salico (990-1039), il re di Francia Filippo I (1052-1108) e Colman re d'Ungheria (+1116).

Rimasta vedova nel 1101 la marchesa del Monferrato dimostrò grande abilità nella reggenza per il piccolo Ruggero fino alla maggiore età del figlio (1112) e rivelò grandi doti di coraggio, fermezza e mediazione quale capo dello stato più ricco della penisola.

Il suo compito tuttavia non era ancora concluso e all'età di quarant'anni, sempre affascinante, sar-

chiesta in moglie da Baldovino I di Fiandra, re di Gerusalemme (1058-1118). Era l'occasione per estendere i confini familiari oltre mare e garantire al figlio non soltanto la corona di Sicilia ma anche i regni orientali. Accompagnata da 11 navi da guerra e 800 arcieri saraceni, Adelaide ancora non sapeva che appena qualche anno e Baldovino, ormai impadronitosi della sua ricca dote, avrebbe fatto annullare le nozze (1117).

Tornata in Sicilia, la contessa si ritirò in un monastero a Patti, dove morì nel 1118.

Il figlio amato divenne re Ruggero II nel 1130: la madre non assistette alla fastosa incoronazione ma ella per tutta la sua vita aveva inseguito quel sogno. Ruggero fu re fra due mondi: l'Occidente e l'Oriente e sotto la sua insegna convissero latini, bizantini ed arabi nel segno della tolleranza, momento storico mai più

Penisola italiana
Miniatura dal Libro di Ruggero di al-Idrisi



ripetibile, esemplare soprattutto in questi tempi di fanatismo esasperato.

Dal 1016, dal primo lontano incontro a Monte Sant'Angelo con Melo di Bari in rivolta contro i bizantini, dal Tavoliere alla Sicilia pochi anni era durata la conquista normanna. Di quei 40 devoti, e della loro prolifica stirpe, deposta la veste mercenaria, resteranno memorabile testimonianza la maestosa Cattedrale di Trani, la Cappella Palatina e il

Duomo di Monreale a Palermo.

L'Arcangelo Michele, santo protettore dei Longobardi convertiti al Cattolicesimo, accolse sotto le sue larghe ali anche il nuovo popolo venuto dal Nord e ben presto la Montagna Sacra avrebbe costituito il dotario delle regine di Sicilia (*Honor Montis Sancti Angelis*) e la grotta dell'apparizione diventò luogo di culto per migliaia di pellegrini ormai diretti in Terra Santa.

1

EDISON
Elettroforniture
civili e industriali
Automazioni



di Leonardo Canestrà

1018 Vico del Gargano (FG)
Via del Risorgimento, 90/92
Tel. 0884 99.34.67

Il Gargano
NUOVO

Il Gargano
NUOVO

L'URLO di METROPOLIS XXXIV

a cura di Francesco A.P. Saggese
Fai sentire il tuo urlo su urlo@dimetropolis.it

CONCORSI
LETTERARI

PREMIO LIBERARTE La delegazione dell'Accademia Internazionale Il Convivio, con il patrocinio del Comune di Mattinata indice la I Edizione del Premio Artistico Nazionale LiberArte. Il Premio artistico a scopo benefico, il ricavato sar versato in beneficenza. Il Premio prevede 4 sezioni. *Sezione 1, letteraria:* a) Poesia a tema libero in lingua italiana, dialettale o straniera, inedita o edita (si possono inviare fino a tre poesie); b) Racconto a tema libero, inedito o edito (si pu partecipare con un racconto di massimo tre pagine dattiloscritte); c) Teatro, inviare un'opera teatrale a tema libero, inedita o edita. *Sezione 2, arti visive:* d) Pittura; e) Scultura; f) Grafica; g) Fotografia (si pu partecipare con un'opera per categoria) *Sezione 3, artigianato:* h) Si pu partecipare con qualsiasi creazione artigianale: mosaico, decoupage, ricamo, punto croce, cucito, stencil, uncinetto, pittura su stoffa, ecc., (inviare la foto della creazione o la creazione stessa, si pu partecipare con pi creazioni). Le creazioni arrivate non verranno restituite ma verranno messe in vendita nel mercatino artigianale che si terr nella serata della premiazione in piazza, il ricavato andr in beneficenza. *Sezione 4, musica e canto:* i) Si pu partecipare con un'opera cantata o suonata di propria creazione, per solisti e gruppi, di genere pop, rock, rap, jazz, classica, folklore. L'opera deve essere registrata su cassetta o CD. *Sezione 5, per studenti e scuole:* gli studenti singoli e le scuole possono partecipare alle sezioni 1: a) e b); sezione 2: d); sezione 4: musica. Quota: 10,00 per spese di organizzazione. La partecipazione e gratis per i soci dell'Accademia Il Convivio e per gli studenti che partecipano tramite scuola. I concorrenti di Mattinata e del Gargano pos-

sono partecipare con opere a tema libero o che riguardino il folklore e le tradizioni del proprio ambiente. Termine di consegna: 15 giugno 2006. Per info, bando e regolamento: Premio LiberArte c/o Maria Cristina La Torre-Via Madonna Incoronata 103- 71030 - Mattinata (FG), tel. 0884/552091.

I FESTIVAL NAZIONALE DELLA LETTERA D'AMORE Si partecipa stilando in qualsiasi lingua (se straniera o in dialetto, si deve accludere la traduzione in lingua italiana) un testo in prosa inedito, configurato come lettera d'amore, della lunghezza massima di 3 cartelle (1800 caratteri per cartella). La lettera d'amore consiste in una composizione in prosa mirata all'espressione del sentimento d'amore rivolta a un destinatario qualsiasi (persona reale o immaginaria, animale, oggetto, luogo o paesaggio). Termine di consegna: 30 giugno 2006. Per informazioni, bando e regolamento: Concorso letterario d'amore, c/o Associazione Culturale Sannio Silvestre, via Ovidio 25, 66100 Chieti, info@nouns.it.

PREMIO LETTERARIO LE NOTTI RITROVATE, per opere di poesia o narrativa inedita. Termine di consegna: 31 Luglio 2006. Per informazioni, bando e regolamento: Premio Letterario Agor Uomini e Donne a Confronto, per opere inedite di poesia e narrativa. Termine di consegna: 31 luglio 2006. Per informazioni, bando e regolamento: Premio Letterario Agor Uomini e Donne a Confronto c/o Associazione Culturale Megarese, via Roma 164, 96011 Augusta. Bando e regolamento: Associazione Culturale Per caso sulla piazzetta, via C. Oblate, 28/a, 83100 Avellino.

PREMIO LETTERARIO AGOR UOMINI E DONNE A CONFRONTO, per opere inedite di poesia e narrativa. Termine di consegna: 31 luglio 2006. Per informazioni, bando e regolamento: Premio Letterario Agor Uomini e Donne a Confronto c/o Associazione Culturale Megarese, via Roma 164, 96011 Augusta. Bando e regolamento: Associazione Culturale Per caso sulla piazzetta, via C. Oblate, 28/a, 83100 Avellino.

TRIBUNALE DI LUCERA
Sezione distaccata di Rodi Garganico

Estratto ricorso ex art. 3 della L. 346/1976

Papantonio Emilio Mario, nato a San Severo il 05.01.1954, ha proposto ricorso ex art. 3 della L. 10.05.76 n. 346 avanti l'intestato Tribunale, per sentirsi dichiarare unico ed esclusivo proprietario per intervenuta usucapione di un appezzamento di terreno in agro di Vico del Gargano (FG), in catasto riportato ak F. 25, p.lla 875. Il Giudice adito, con decreto del 12.06.03, ha disposto la notificazione a tutti coloro (De Giorgis Antonio, nato a Vico Gargano il 03.10.1912; De Giorgis Antonio, nato Vico Gargano il 12.09.1925; De Giorgis Costanzo, nato Vico Gargano il 15.04.1915; De Giorgis Filomena, nata Vico Gargano il 12.03.1890; De Giorgis Giambattista, nato Vico Gargano il 09.06.1910; De Giorgis Giambattista fu Michele; De Giorgis Giambattista, nato Vico Gargano il 22.05.1896; De Giorgis Giovanni fu Giovanni; De Giorgis Lucrezia, nata Vico Gargano il 01.02.1888; De Giorgis Maria Michela fu Michele; De Giorgis Maria, nata Vico Gargano il 08.12.1905; De Giorgis Michelantonio fu Nicola; De Giorgis Michele, nato Vico Gargano il 23.05.1910; De Giorgis Nunzia Maria, nata Vico Gargano il 10.04.1908; De Giorgis Rocco, nato Vico Gargano il 18.06.1928; De Giorgis Salvatore, nato Vico Gargano il 25.04.1922; De Giorgis Tommasa, nata Vico Gargano il 12.02.1920; De Giorgis Tommaso, nato Vico Gargano il 01.03.1916; Parisi Maria Michela, nata Vico Gargano il 08.05.1887; Sgherzi Rocco, nato Vico Gargano il 02.12.1904; Trotta Teresa, nata Vico Gargano il 23.11.1886) che nei registri immobiliari figurano come titolari di diritti reali sul suddetto terreno, avvisando che chiunque vi abbia interesse pu proporre opposizione nel termine di giorni 90 dall'affissione del ricorso e del decreto all'albo del Comune di Vico del Gargano e dell'intestato Tribunale. Successivamente il Presidente del Tribunale di Lucera ha poi autorizzato la notifica per pubblici proclami del suddetto ricorso e del decreto del 12.06.03 ed ordinato la pubblicazione per estratto su Il Gargano nuovo.

Vico del Gargano, li 12.10.05

Avv. Giuliano Apruzzese

VICO DEL GARGANO

VOCI DI
DONNE

Mercoled 8 marzo 2006 alle 16,30 in occasione della Festa delle donne, presso la sala consiliare del Comune di Vico del Gargano, stata organizzata la serata culturale Voci di donne. Protagoniste donne del Gargano, che hanno ideato di proporsi come soggetti attivi, sollecitando la vita culturale del territorio. Voci per esprimere la passione verso diversi campi d'interesse: dalla ricerca storico-antropologica-sociale, alla produzione poetica e narrativa, dall'espressione teatrale a quella musicale. Una pluralit di linguaggi e di forme artistiche attraverso le quali si sono proposte Leonarda Crisetti, Teresa Di Maria, Lucrezia Apicella, Rosanna Santoro, Grazia D'Altiglia, Rosaria Vera. Leonarda Crisetti, docente di scienze umane, ricercatrice in antropologia culturale, ha illustrato la condizione della donna nel Gargano tra passato e presente facendo riferimento alle sue numerose pubblicazioni. Le poetesse Lucrezia Apicella, Teresa Di Maria e Rosanna Santoro hanno letto la loro produzione poetica. La scrittrice Grazia D'Altiglia ha proposto un racconto di cui ne autrice. L'esperta in recitazione Rosaria Vera, si espressa nella drammatizzazione di testi e poesia dialettale accompagnata dal violino del musicista Vincenzo Mastromatteo. Le varie voci sono state intervallate dall'esecuzione di famosi brani musicali dai musicisti: Raffaele Saggese al sassofono, Caterina e Gabriella Di Blasio rispettivamente al violino ed al clarinetto. Un programma da ripetere, e arricchire, anche in futuro.

Teresa Di Maria

EMIGRANTI DI LUSSO

JOSEPH VILLANI
INVENTORE DI SAN MARCO

Nell'albo d'oro degli emigrati sammarchesi illustri, presto anche Joseph Villani, ingegnere ed inventore di un importante strumento di analisi biomedical. Ecco il racconto. All'et di otto anni, ho lasciato San Marco per raggiungere l'America, assieme a mio padre Michele, a mamma Micheline e ai fratelli Angelo, Rossanna, Mario e Luciano. Era il mese di luglio, non ricordo il giorno preciso. Faceva tanto caldo. Ma lo era ancora di pi nell'automobile, presa a noleggiare, dove eravamo stipati come sardine, diretti alla volta di Napoli. [...] Ci imbarcammo sulla nave Michelangelo, con la quale raggiungeremo, dopo otto giorni di navigazione, il porto di New York. [...] Al porto ci accolse zio Luigi, emigrato negli anni '50 ed operaio metalmeccanico, che ci accompagn in treno alla sua citt di residenza e di lavoro: Boston (Worcester). Ci sistemammo in una piccola casa, mentre mio padre assunse lavoro nella stessa fabbrica di ferramenta dove da anni lavorava lo zio. A settembre, iscritto alla terza classe, continuai gli studi elementari nella scuola vicina, attrezzata allo scopo, cio con l'insegnamento obbligatorio della lingua inglese. All'inizio mi sentivo strano, perch nonostante l'apprendimento a ritmo serrato e senza difficoltà della lingua nuova, mi tormentavano i ricordi della scuola Balilla del mio paese, che mi costringevano a pensare in dialet-

to. [...] Dopo il Liceo, per quattro anni seguii i corsi al Worcester Polytechnic Institute (WPI), conseguendo al termine la Laurea in Ingegneria Meccanica. Ma non senza sacrifici. Infatti, all'et di 12 anni, per sostenermi negli studi, avevo cominciato a lavorare presso l'azienda di ferramenta. [...] Il mio primo lavoro di manager fu presso la Hudson Lock, una fabbrica di serrature di sicurezza, alla guida di 87 dipendenti. Qui rimasi cinque anni, dopo di che accettai la direzione della ditta concorrente Aura Leck, di Greeville (Tennessee) con 1200 dipendenti. Dopo alcuni anni mi buttai nel campo della medicina, bisognosa di nuove tecnologie. Inventai uno strumento per analisi-intervento in angioplastica, che importanti industrie farmaceutiche mi indussero a produrre su vasta scala. Oggi mi occupo di commercializzazione, guidando un laboratorio di soli tecnici specializzati, di cui sono responsabile e titolare. Si chiama Da Vinci Biomedical Research Products, INC. Il prodotto esportato in tutto il mondo, utilizzato sugli animali, per analizzarli e seguirli durante la vita, tramite un chip sottopelle.

Nostalgia? Tanta. Mi piacerebbe tornare una volta all'anno a San Marco, incontrare parenti e amici, rivivere abitudini e tradizioni, alle quali mi sento assai legato.

Antonio Del Vecchio
(Garganopress)

RICOGNIZIONI

STUDENTI DEL 1959/60 A VICO DEL GARGANO

Incontro nostalgia per gli studenti nati nel 1946, che erano nella stessa classe a fine anni '50 e si sono ritrovati dopo oltre quarant'anni. Da sinistra: Pierino Amicarelli, Antonia Angelicchio, Girolamo Budrago, Pasqualino Cariglia, Carlo Cavalli, Carmela D'Addante, Carmen d'Addetta, Luigi D'Altiglia, Antonio D'Arnese, Leonardo de Giorgis, Libera D'Errico, Nicola Lopane, Gennaro Paolino e Erminia Pirro. Della classe facevano parte anche: Rocco Quaglia, Antonio Russi, Francesco Russi, Rocco Russi, Nicola Sacco, Gaetano Ventrella, Pierina Zaffarano e Giuseppina Ronzullo. Il Consiglio di classe era invece costituito da: Don Nicola Martelli, Maria Di Tullio, Edvige Massagli, Michele Renzulli, Maria Del Vecchio, M. Sacco, Anna Rese, Lina Amicarelli e Lina Pascucci.



GARGANO	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO	Il Gargano	NUOVO
REDATTORI Antonio FLAMAN, Leonarda CRISETTI, Giuseppe LAGANELLA, Teresa Maria RAUZINO, Francesco A. P. SAGGESE, Pietro SAGGESE				La collaborazione al giornale ☐ gratuita. Testi (possibilmente file in formato Word) e immagini possono essere inviati a: ■ ☐ Il Gargano nuovo ☐ , via del Risorgimento, 36 71018 Vico del Gargano (FG) ■ f.mastropaolo@libero.it — 0884 99.17.04 ■ silverio.silvestri@alice.it — 088496.62.80 ■ ai redattori e ai corrispondenti Testi e immagini, anche se non pubblicati, non saranno restituiti				PERIODICO INDIPENDENTE Autorizzazione Tribunale di Lucera. Iscrizione Registro periodici n. 20 del 07/05/1975 Abbonamento annuo euro 10,30 Estero e sostenitore euro 15,50 Benemerito euro 25,80 Versamento c.c.p. 14547715 intestato a: Editrice Associazione culturale ☐ Il Gargano nuovo ☐ Per la pubblicità ☐ telefonare allo 0884 96.71.26					
CORRISPONDENTI APRICENA Angelo Lo Zito, 0882 64.62.94; CAGNANO VARANO Crisetti Leonarda, via Bari cn; CARPINO Mimmelle Fave, via Roma 40; FOGGIA Lucia Lopriore, via Tamatelli 21 — i.spina@libero.it; ISCHITELLA Mario Giuseppe d'Errico, Zuppetta 11 — Giuseppe Laganella, via Cesare Battisti 16; MANFREDONIA MATTINATA MONTE SANT'ANGELO Michele Cosentino, via Vieste 14 MANFREDONIA — Giuseppe Piemontese, via Manfredi 121 MONTE SANT'ANGELO; RODI GARGANICO Pietro Saggese, piazza Padre Pio 2; ROMA Angela Picca, via Urbana 12/C; SAN MARCO IN LAMIS Leonardo Aucello, via L. Cera 7; SANNICANDRO GARGANICO Giuseppe Basile, via Molise 28; VIESTE Giovanni Masi, via G. Matteotti 17.				Stampato da GRAFICHE DI PUMPO di Mario di PUMPO Corso Madonna della Libera, 60 71012 Rodi Garganico tel. 0884 96.51.67 dipumpom@virgilio.it La pubblicità ☐ contenuta non supera il 50% Chiuso in tipografia il 20 marzo 2006				EDICOLE CAGNANO VARANO <i>La Matita</i> , via G. Di Vagno 2; Stefania Giovanni <i>Cartoleria, giocattoli, profumi, regali</i> , corso P. Giannone 7; CARPINO F.V. Lab. di Michele di Viesti, via G. Mazzini 45; ISCHITELLA Getoli Antonietta <i>Agenzia Sita e Ferrovie del Gargano, alimentari, giocattoli, profumi, posto telefonico pubblico</i> ; Paolino Francesco <i>Cartoleria giocattoli; Cartolandia</i> di Graziano Nazario, via G. Matteotti 29; MANFREDONIA Caterino Anna, corso Manfredi 126; PESCHICI <i>Millicose</i> , corso Umberto 10; Martella Domenico, via Libetta; RODI GARGANICO: <i>Fiori di Carta</i> edicola cartolibreria, corso Madonna della Libera; Altomare Panella <i>Edicola cartolibreria</i> , via Mazzini 10; SAN GIOVANNI ROTONDO Erboristeria Siena, corso Roma; SAN MENAIO Infante Michele <i>Giornali riviste bar tabacchi</i> aperto tutto l'anno; SANNICANDRO GARGANICO Cruciano Antonio <i>Timbri targhe modalistica servizio fax</i> , via Marconi; VICO DEL GARGANO Preziosi Mim ☐ <i>Giocattoli giornali riviste libri scolastici e non</i> , corso Umberto; VIESTE Di Santi Rossina <i>cartolibreria</i> , via V. Veneto 9; Di Mauro Gaetano edicola, via Veneto.					